

522.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>	
Vigni .....	7-00721 24215	<b>III Commissione</b>	
Ciapusci .....	7-00722 24216	Rivolta .....	5-06150 24225
Dussin Guido .....	7-00723 24216	Pezzoni .....	5-06151 24226
Ascierto .....	7-00724 24218	<b>IV Commissione</b>	
<b>Interpellanze urgenti</b>		Lenti .....	5-06157 24226
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Ruffino .....	5-06158 24226
Molinari .....	2-01769 24218	<b>VIII Commissione</b>	
Ciani .....	2-01773 24219	Turroni .....	5-06152 24227
<b>Interpellanze:</b>		Formenti .....	5-06153 24227
Sgarbi .....	2-01770 24220	Radice .....	5-06154 24229
Tassone .....	2-01771 24220	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Filocamo .....	2-01772 24222	Angelici .....	5-06147 24229
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Molgora .....	5-06148 24230
Bova .....	3-03745 24223	Scaltritti .....	5-06149 24230
Simeone .....	3-03746 24223	Colombo Paolo .....	5-06155 24230
Nardini .....	3-03747 24224	Mantovano .....	5-06156 24230
Zacchera .....	3-03748 24224	Olivieri .....	5-06159 24231
Biondi .....	3-03749 24225	Foti .....	5-06160 24232

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Olivieri .....	5-06161	24232	De Cesaris .....	4-23603	24249
De Cesaris .....	5-06162	24234	Bova .....	4-23604	24250
Costa .....	5-06163	24235	Aloi .....	4-23605	24250
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Servodio .....	4-23579	24236	Aloi .....	4-23606	24251
Manzoni .....	4-23580	24237	Aloi .....	4-23607	24251
Fronzuti .....	4-23581	24237	Saia .....	4-23608	24251
Cennamo .....	4-23582	24237	Palma .....	4-23609	24252
Burani Procaccini .....	4-23583	24238	Lucchese .....	4-23610	24253
Bova .....	4-23584	24238	Olivieri .....	4-23611	24253
Borghesio .....	4-23585	24238	Romano Carratelli .....	4-23612	24255
Angelici .....	4-23586	24239	Anghinoni .....	4-23613	24255
Sospiri .....	4-23587	24239	Mantovani .....	4-23614	24256
Foti .....	4-23588	24240	Galletti .....	4-23615	24257
Aloi .....	4-23589	24240	Selva .....	4-23616	24257
Viale .....	4-23590	24241	Gramazio .....	4-23617	24258
Matacena .....	4-23591	24241	Ascierto .....	4-23618	24258
Russo .....	4-23592	24242	Fiori .....	4-23619	24259
Pepe Antonio .....	4-23593	24243	Savarese .....	4-23620	24260
Olivieri .....	4-23594	24243	Fronzuti .....	4-23621	24261
Benedetti Valentini .....	4-23595	24245	Aloi .....	4-23622	24261
Zacchera .....	4-23596	24245	Pecoraro Scanio .....	4-23623	24262
Zacchera .....	4-23597	24246	Nardini .....	4-23624	24263
Zacchera .....	4-23598	24246	Manziona .....	4-23625	24264
Foti .....	4-23599	24247	Becchetti .....	4-23626	24264
Bagliani .....	4-23600	24247	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		24265
Rotundo .....	4-23601	24248	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispet-</b>		
Rotundo .....	4-23602	24249	<b>tivo .....</b>		24265

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

premessi che:

il settore autostradale sta vivendo una fase di transizione: la definizione di una convenzione-tipo, sulla base della quale è stata avviata la revisione delle convenzioni con le società concessionarie, rappresenta in questo senso un passo avanti importante, benché parziale, per mettere un po' di ordine in questo settore, che non ha avuto nel passato regole chiare e uniformi, né adeguati indirizzi di programmazione;

in questo contesto si è inserita la decisione di privatizzare la Società autostrade, una decisione condivisa dal Parlamento, che nell'esprimere il proprio parere favorevole indicò contestualmente una serie di condizioni, finalizzate alla trasparenza del processo di privatizzazione, alla tutela degli utenti e della qualità del servizio, alla progressiva liberalizzazione del settore;

le autostrade costituiscono un servizio di pubblica utilità e hanno caratteristiche di « monopolio naturale »: se da una parte lo Stato deve dunque rafforzare il suo ruolo di regolazione e di controllo, dall'altro si deve evitare il rischio che si formino situazioni di monopolio o di oligopolio;

la scelta di procedere a gara pubblica alla scadenza delle concessioni rappresenta da questo punto di vista una scelta giusta; in questa fase di transizione, peraltro, si rende inevitabile ricorrere a proroghe della durata delle attuali concessioni in quei casi in cui esista un contenzioso relativo a mancati adeguamenti tariffari e ad opere realizzate; la direttiva emanata dal Governo rappresenta, in questo senso, uno strumento utile per sanare i problemi ereditati dal passato e per regolare questa fase transitoria, ma non esaurisce il problema di avere per il futuro un più adeguato e organico sistema di regole per l'intero sistema

autostradale; occorre comunque evitare che proroghe eccessivamente protratte nel tempo contraddicano la prioritaria esigenza di riordino e liberalizzazione del settore indicata dal Governo;

il Governo giustamente sottolinea come, in generale, il nostro paese abbia bisogno di processi di liberalizzazione e di regolazione per garantire una maggiore concorrenza e per evitare che le privatizzazioni si traducano semplicemente nel passaggio da un monopolio pubblico ad un monopolio privato; ciò deve ovviamente valere anche per il settore autostradale;

impegna il Governo:

a definire rapidamente un più organico sistema di regole per il settore autostradale in modo da:

a) garantire regole certe, trasparenti ed uguali per tutte le società concessionarie;

b) introdurre elementi di concorrenza, sia pure inevitabilmente in forma indiretta, tra i diversi concessionari per garantire una più elevata qualità del servizio e l'economicità della gestione;

c) evitare il rischio del determinarsi di situazioni di monopolio o di oligopolio;

d) garantire che la privatizzazione della Società autostrade e il rinnovo delle convenzioni con le società concessionarie procedano in modo coerente con l'esigenza di una effettiva liberalizzazione del settore;

a programmare il futuro della rete autostradale in modo coerente con una nuova politica per le infrastrutture, così come indicato dalla Conferenza nazionale sui trasporti, in modo da garantire la sicurezza e la qualità del servizio nell'ambito di un sistema dei trasporti ambientalmente sostenibile.

(7-00721) « Vigni, Lorenzetti, Zagatti, Cappella, Gerardini, Francesca Izzo, Manzato, Occhionero, Siola ».

La IX Commissione,

premessò che:

il terribile incidente, verificatosi lo scorso 24 marzo 1999 nel traforo del Monte Bianco, ha colpito duramente la struttura economica dell'Italia già fortemente penalizzata in riferimento al traffico delle merci costrette a muoversi in prevalenza su strada vista l'inadeguatezza e l'insufficienza della rete ferroviaria;

l'Italia è fisicamente collegata al resto dell'Unione europea essenzialmente attraverso due soli valichi in grado di sopportare il peso di grandi quantità di traffico: il Brennero, i cui passaggi risultano « contingentati » per effetto di accordi con l'Austria, e appunto il Monte Bianco;

a seguito dell'incidente è stata predisposta la chiusura del tunnel, da sei mesi ad un anno, e ciò si ripercuoterà negativamente sul traffico di esportazione e su quello di importazione in quanto aumenteranno sia i tempi che i costi di raggiungimento dei mercati di destinazione;

da un calcolo sommario e molto prudente risulta che il valore delle esportazioni, trasportate dai 750 mila veicoli commerciali transitati nell'anno 1998 nel traforo del Monte Bianco, ammonta a circa 60-70 mila miliardi, ovvero un sesto di tutte le esportazioni italiane di merci;

le dimensioni del traffico di importazione sono all'incirca equivalenti;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di fronteggiare, nell'immediato, la situazione descritta in premessa prevedendo dei contributi a favore sia delle imprese di autotrasporto che delle aziende esportatrici al fine di mitigare le notevoli difficoltà che le medesime incontrano nel raggiungere i mercati di destinazione nonché di salvaguardare i 500 mila lavoratori, a tempo pieno, che effettuano il lavoro necessario per la produzione delle merci da esportare;

a rendere noto se e quali iniziative siano state studiate o si intendano studiare, per il futuro, affinché sia realizzata un'alternativa al traforo del Monte Bianco la quale favorisca, prevalentemente, il trasporto combinato ferrovia-gomma;

ad assumere tutte le iniziative atte a raggiungere accordi con il Governo svizzero, affinché sia previsto, provvisoriamente, l'aumento delle portate dei veicoli commerciali italiani in transito sul territorio svizzero e ciò, anche, al fine di contenere i livelli di inquinamento atmosferico.

(7-00722) « Ciapusci, Chincarini, Bosco ».

La VII Commissione,

premessò che:

la provincia di Treviso ha un elevato numero di discariche per rifiuti speciali di origine industriale, che la colloca al primo posto a livello nazionale per il problema dello smaltimento di questo genere di rifiuti;

questo primato trova origine in una scellerata ed irresponsabile politica per lo smaltimento di questi rifiuti approvata con il Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti speciali del 1987;

il binomio « cava-discarica » è stato l'elemento scatenante di interessi di parte, che ha provocato i guasti ambientali dei nostri giorni. È cosa nota che nel territorio della provincia di Treviso l'attività estrattiva di ghiaia ha disseminato l'ambiente di cave, e purtroppo la maggior parte di queste sono state individuate sopra la linea delle risorgive, nel dominio dell'alta pianura, dove le aree hanno nel sottosuolo una potente falda idrica ampiamente sfruttata a valle per uso idro-potabile. Ebbene queste cave sono state per lo più trasformate in discariche per rifiuti industriali, ed a tutt'oggi la situazione in questa provincia è la seguente: risultano presenti 4 discariche attive per una volumetria di metri cubi 3.284.000 con un'ulteriore disponibilità di metri cubi 1.054.000, mentre sono 6

le discariche in cui il conferimento è cessato per un totale di metri cubi 1.811.000;

desta sconcerto e disorientamento il fatto che queste volumetrie siano ad oggi utilizzate prevalentemente per i rifiuti provenienti da fuori provincia. Dall'analisi dei dati della regione Veneto relativi al 1996 risulta infatti che nelle discariche di tipo 2B della provincia di Treviso sono stati scaricati il 48 per cento dei rifiuti speciali di tutto il Veneto, per un quantitativo di circa 700.000 tonnellate;

se da questi dati si capisce che lo smaltimento dei rifiuti speciali del Veneto sta diventando un problema eminentemente trevigiano, ancora più impressionante è il dato sulla provenienza dei rifiuti presso le discariche 2B di questa provincia, infatti il 68 per cento dei rifiuti conferiti proviene da fuori regione, il 22 per cento da altre province del Veneto, e quindi solo il 10 per cento proviene dal territorio trevigiano;

questi dati sono emersi in un convegno organizzato nel comune di Riese Pio X, in data 16 Aprile 1999, alla presenza degli assessori all'ambiente della regione e della provincia di Treviso oltre a vari esperti anche a livello nazionale di queste problematiche di tipo ambientale;

un'inquietante analisi dello stato attuale della « tenuta » dei siti ha evidenziato l'accertamento di 5 casi in cui si è verificata la perdita dell'impermeabilizzazione primaria della discarica e 3 casi in cui si sono verificate fuoriuscite di percolato, evidenziate da alterazioni delle acque di falda;

stante tale situazione, e soprattutto considerando anche lo *stress* ambientale cui questa provincia è sottoposta visto il primato nel numero di piccole attività produttive, l'alta concentrazione abitativa e non da meno l'exasperato sfruttamento dei terreni agricoli degli anni scorsi, è doveroso chiedersi se sia corretto insistere su questo territorio gravandolo per il 90 per cento di rifiuti provenienti da fuori regione;

un esempio su tutti dell'irrazionale accanimento sul territorio trevigiano, lo riferisce il sindaco di Riese Pio X, denunciando che nella discarica 2B del suo comune vengono scaricate le ceneri del carbone provenienti dalla centrale termoelettrica di Brindisi; c'è da chiedersi se l'Enel abbia soldi da buttare per trasporti così demenziali, o se forse ciò sia dovuto alla necessità di garantire alcuni arricchimenti personali, se c'entrino le nuove eco-mafie che collaborano con le nostre istituzioni, anche alla luce del fatto che in Puglia le varie cave di pietra e di tufi sarebbero i siti più idonei a questi tipi di smaltimento;

questa problematica dei rifiuti da fuori regione deve essere affrontata considerando che il Trattato di Maastricht, all'articolo 130 R, prevede il « principio della correzione, anzi tutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente ». Questo principio, secondo l'interpretazione della Corte di giustizia della Comunità europea, implica che spetta a ciascuna regione o altro ente territoriale adottare le misure adeguate per garantire l'accoglimento, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, che devono essere smaltiti, nel limite del possibile, nel luogo della loro produzione (citazione della Corte di giustizia, sentenza 9 luglio 1992, causa C2/90). A tal riguardo deve essere ricordata la sentenza n. 196 del 3 giugno 1998 della Corte Costituzionale che accoglieva la delibera del Friuli-Venezia Giulia atta a stabilire che negli impianti di discarica non possono essere smaltiti rifiuti importati da altre regioni. Altre regioni si sono pronunciate a tal senso sul tema dei rifiuti speciali (Emilia Romagna, legge regionale 27/94 — Piemonte, legge regionale 59/95, lo stesso Commissario di Governo della Campania si è pronunciato con un'ordinanza del giugno 1997), la provincia di Treviso ha già invitato la regione Veneto ad attivarsi su queste linee guida che trovano ampi riscontri giuridici — per evitare il persistere degli errori e delle assurdità denunciate in premessa che gravano sul territorio provinciale;

impegna il Governo:

a farsi interprete e responsabile della situazione degenerata che riguarda la gestione di rifiuti speciali nel territorio della provincia di Treviso, che attualmente sono frutto per il 90 per cento di conferimenti d'importazione esterna, garantendo congrui finanziamenti per le relative bonifiche;

ad adottare iniziative perché nella legislazione nazionale d'indirizzo generale alle politiche per l'ambiente, sia prevista e disciplinata l'autosufficienza di ciascuna regione nel suo ambito territoriale relativamente alle politiche del recupero e dello stoccaggio dei rifiuti;

a dichiarare nella provincia di Treviso lo stato di emergenza ambientale, e ad attivarsi perché il Ministro dell'interno nomini un Commissario delegato al coordinamento della protezione civile, come recentemente è stato fatto nella regione Campania (ordinanza n. 2948, *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 2 marzo 1999) nella quale, per fronteggiare l'emergenza rifiuti all'articolo 6, si ordina al Commissario di vietare ingresso nell'intera regione Campania dei rifiuti provenienti da altre regioni.

(7-00723) « Guido Dussin, Luciano Dussin, Dozzo, Covre, Michielon ».

La IV Commissione,

premesso che il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490 prevede il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali delle forze armate a norma dell'articolo 1, comma 97, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

considerato che l'articolo 62, comma 2, per la Marina militare (avanzamento regime transitorio), prevede che per i sottotenenti di vascello dei ruoli normali e speciali di tutti i corpi, per essere promossi al grado superiore, devono aver compiuto in relazione alle anzianità di grado possedute, gli anni di permanenza nel grado

progressivamente aumentati secondo quanto previsto dalla tabella « B » del citato decreto;

considerato che l'articolo 64, comma 1, per l'Aeronautica (avanzamento disposizioni varie), prevede per i tenenti un regime transitorio e comunque fino al 2005, la permanenza nel grado, ai fini dell'avanzamento al grado superiore, progressivamente aumentata secondo le modalità riportate nella tabella « C » annessa al citato decreto;

considerato che l'articolo 61, comma 1, per l'Esercito (avanzamento regime transitorio), prevede per i tenenti la permanenza minima nel grado ai fini dell'avanzamento al grado superiore secondo quanto previsto dalla tabella 1 del citato decreto;

preso atto che per i tenenti dell'esercito non vengono applicate alcune norme transitorie provocando un disuguale trattamento tra le tre forze armate;

impegna il Governo

a valutare attentamente il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490 al fine di applicare anche per i tenenti dell'esercito le norme transitorie previste dagli articoli 62, comma 2 e 64, comma 1, aumentando progressivamente la permanenza nel grado ai fini dell'avanzamento al grado superiore.

(7-00724)

« Ascierto ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

il piano di ristrutturazione della Finmeccanica prevede l'integrazione societaria tra il Gruppo Ansaldo e la Breda nel settore dei trasporti;

la fusione dei due gruppi porterà ad una razionalizzazione dei siti produttivi con una concentrazione industriale prevalentemente in tre poli, Genova, Pistoia e Napoli;

la ristrutturazione prevede circa 550 esuberanti tra le maestranze, 237 delle quali sono dipendenti di cinque stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno;

nei prossimi tre anni saranno collocati in Cig 45 dipendenti di Pozzuoli, 69 di Matera, 28 a Reggio Calabria e 13 a Palermo;

gli stabilimenti citati operano tutti nel settore della costruzione di carrozze e carrelli ferroviari;

in particolare sembra troppo oneroso per lo stabilimento Ferrosud di Matera l'esuberante di 69 dipendenti su 325 totali anche in virtù dei risultati ottenuti negli ultimi anni in termini di redditività;

in Basilicata la situazione dell'Ansaldo-Breda presenta motivi di legittima apprensione tra i lavoratori e in tutta l'economia industriale regionale, vista la presenza di altri 2 stabilimenti del Gruppo Ansaldo nell'area di Tito (Potenza) -:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato di fronte alla decisione dell'Ansaldo-Breda, affinché si apra un confronto fra le parti sociali dopo la rottura per il no pronunciato dai sindacati al piano aziendale;

se intenda porre una precisa attenzione alla richiesta di commesse e al piano di potenziamento delle ferrovie a cui il destino industriale di questi siti è legato.

(2-01769)

« Molinari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

il consiglio di amministrazione delle Poste Italiane SpA, convocato d'urgenza il

21 maggio 1989, ha deliberato l'acquisizione delle partecipazioni di controllo del gruppo SDA;

lo scopo di tale acquisizione fu giustificato dal fatto che altre Poste europee (olandesi, tedesche, francesi) miravano ad acquisire maggiori spazi nel mercato italiano nel settore del corriere espresso ed avevano avanzato allo stesso gruppo SDA proposte di acquisizione;

le Poste Italiane SpA intendono procedere ad ulteriori acquisizioni;

le Poste Italiane SpA intendono portare avanti altri progetti già in cantiere quali intraprendere attività assicurativa (Poste Vita SpA), attività finanziarie (Sim Poste SpA);

allo stato attuale non si conoscono i dati relativi agli eventuali scostamenti economico-finanziari rispetto al piano d'impresa -:

quali siano le ragioni che hanno impedito alle Poste Italiane SpA, in alternativa a tale acquisizione, di riorganizzare con propri mezzi e con proprie risorse umane il settore del corriere espresso che rappresenta, come è noto, un segmento strategico del mercato postale, settore nel quale le Poste Italiane SpA sono storicamente già presenti, anche se purtroppo in modo non adeguato rispetto al ruolo che compete loro;

quale sia il costo complessivo dell'operazione di acquisizione nonché la relativa congruità del prezzo pagato in rapporto al patrimonio del gruppo e come si sia conciliato l'esborso finanziario in rapporto alle risorse disponibili;

perché, malgrado la richiesta di chiarimenti contenuta nel verbale del 3 giugno 1998, non sia stata ancora fornita la documentazione richiesta dal collegio dei revisori dei conti in merito all'operazione di cui sopra;

quali siano i risultati conseguiti a distanza di circa un anno, in termini di maggior fatturato e di utile di settore eventualmente conseguito;

se sia stato previsto un ulteriore impegno finanziario connesso al funzionamento ed all'integrazione del gruppo acquisito con Poste Italiane SpA e se le unità lavorative del gruppo SDA (sembra circa 800) possano in alcun modo essere motivo di riduzione di personale delle Poste Italiane SpA;

se, correlata all'acquisizione del gruppo SDA, sia stato necessario avvalersi di specifiche consulenze, precisandone, eventualmente, il numero ed il costo.

(2-01773) « Ciani, Abbate, Albanese, Angelici, Boccia, Cananzi, Casinelli, Ceremigna, Delbono, Ferrari, Frigato, Galletti, Giacalone, Domenico Izzo, Ladu, Maggi, Moroni, Palma, Giorgio Pasetto, Mario Pepe, Piccolo, Pistone, Risari, Fioroni, Riva, Rogna Manassero Costigliole, Ruggeri, Saonara, Scantamburlo, Scozzari, Servodio, Valetto Bitelli, Voglino, Niedda, Repetto ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Palermo ha chiesto nei giorni scorsi, in conclusione della requisitoria nel processo di primo grado di fronte al tribunale di Palermo, di condannare il Senatore a vita Giulio Andreotti a quindici anni di reclusione per associazione mafiosa senza ulteriore indicazione di fatti determinati e reati specifici;

la richiesta di condanna è stata formulata sulla base delle indagini coordinate dal procuratore aggiunto della procura di Palermo dottor Guido Lo Forte, presente in aula al banco dell'accusa al momento della richiesta di condanna;

il dottor Guido Lo Forte è attualmente sottoposto a indagini preliminari per reati analoghi a quelli contestati al senatore Andreotti, con l'attribuzione di un fatto determinato che, se compiuto, sarebbe stato dolosamente contrario ai doveri d'ufficio del magistrato;

a parere dell'interpellante, presunta l'innocenza di accusato e accusatore secondo i principi costituzionali e i fondamentali principi universali dello Stato di diritto, è quanto meno non opportuno il fatto che colui che rappresenta l'accusa, conduce delicate indagini ed eleva l'imputazione sia a sua volta indagato per fatti analoghi;

a parere dell'interpellante, qualora i fatti addebitati al dottor Lo Forte fossero veri, si sarebbe determinato un obiettivo conflitto d'interessi del dottor Lo Forte tale da far ritenere che tutta l'azione investigativa da egli condotta possa essere inquinata dall'interesse personale a dirigere le indagini in direzioni opposte all'effettiva realtà dei fatti criminosi oggetto del processo nei confronti del senatore Andreotti;

a parere dell'interpellante, tale ipotetica, ma possibile, situazione costituirebbe di ogni credibilità l'intera opera degli ultimi anni della procura della Repubblica di Palermo, con il risultato di una indubbia delegittimazione delle istituzioni giudiziarie, della loro credibilità e della legalità costituzionale dello Stato stesso —:

quali iniziative si intenda adottare per garantire la credibilità delle istituzioni giudiziarie e dello Stato messe gravemente in pericolo da una obiettiva grave situazione venutasi a determinare nell'ambito della procura della Repubblica di Palermo.

(2-01770)

« Sgarbi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i

Ministri per gli affari regionali, dell'interno, della difesa, della sanità e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

alla fine dell'agosto 1998, sulla spiaggia calabra antistante la stazione «Loran C» (nel territorio di Sellia Marina, comune di Soveria Simeri in provincia di Catanzaro), la Marina Militare italiana ha installato un *radar* che garantisce il controllo dell'intero golfo di Squillace, da Capo Rizzuto a Punta Stilo;

l'area interessata all'installazione, per il tratto di mare compreso tra la foce del torrente Carbonella e l'ex «Concessione Grillo», è stata recintata con rotoli di filo spinato;

su tale recinzione sono stati affissi cartelli indicanti il pericolo d'esposizione alle radiazioni;

l'interdizione è stata estesa all'antistante specchio d'acqua, per una profondità d'alcune miglia dalla battigia;

risulta scientificamente che nel corpo umano:

a) le onde elettromagnetiche colpiscono principalmente organi come il cristallino e le gonadi;

b) per la medesima causa, sono riscontrabili danni anche al sistema nervoso centrale ed a quello cardiovascolare;

c) con frequenza prevalente si registrano, in merito, sintomi come cefalea, perdita di memoria, insonnia, irritabilità, sonnolenza, diminuita capacità sessuale, variazione dei livelli ormonali, variazione dei rapporti tra le varie proteine plasmatiche nonché della glicemia e dell'azotemia, modificazione d'alcune attività enzimatiche, diminuzione del numero degli eritrociti e linfocitisi;

è pertanto necessario nonché opportuno consentire, da parte delle competenti autorità statali e territoriali, l'immediata misurazione delle onde elettromagnetiche emesse dal *radar* in discussione e, qualora tale misurazione ponga in evidenza un effettivo nocimento per la salute delle

popolazioni del litorale ionico, sarebbe consigliabile far disattivare immediatamente il *radar* medesimo;

un tempo il tratto di spiaggia interessato, ricadendo al centro della fascia costiera del Comune di Soveria Simeri, storicamente era meta balneare quasi esclusiva dei suoi cittadini, che ora (abbandonando antiche e radicate tradizioni) dovranno spostarsi altrove;

il perdurare d'una simile situazione può anche stimolare in sede locale - considerato che la stagione balneare è quasi alle porte - il sorgere d'antagonismi e rivalità tra territorio e territorio nonché il prodursi (da parte di taluno) d'azioni di «sciacallaggio» tendenti a dirottare altrove i turisti, comportando gravi perdite economiche per gli imprenditori locali del settore turistico-alberghiero -:

se siano mai state richieste autorizzazioni scritte alle competenti autorità comunali e sanitarie per l'installazione di tali impianti;

se, alla richiesta (formulata dal comune di Soveria Simeri dopo la predetta installazione) d'effettuare un «monitoraggio» delle onde elettromagnetiche tendente a valutare il grado di pericolosità del *radar*, l'Azienda sanitaria locale n. 7 (precisamente, il Dipartimento per la prevenzione e la tutela dell'ambiente) abbia risposto che la struttura non è dotata di strumentazioni adeguate;

se l'assessorato all'ambiente della regione Calabria sia mai intervenuto sulla questione;

se frattanto non sia ritenuto opportuno che le competenti autorità italiane inoltrino al comandante della base militare una richiesta formale per l'assunzione di responsabilità circa la conformità, con riguardo all'ambiente esterno alla zona militare interdetta, dei limiti delle radiazioni emesse dal *radar* al decreto interministeriale n. 381/1998;

se non sia opportuno che l'Unità operativa per la tutela dell'ambiente, facente

capo all'Asl n. 7 sopra menzionata, si rivolga al Calparc (Parco scientifico e tecnologico dell'Università della Calabria, sito in località Santo Stefano ad Arcavacata di Rende, nella provincia di Cosenza) per le misurazioni sull'entità del campo magnetico ed elettromagnetico generato dal radar;

se ritenga necessario accogliere finalmente la richiesta d'un tavolo istituzionale che registri la presenza dei sindaci e dei rappresentanti della popolazione coinvolta, al fine di verificare la compatibilità della presenza del radar con la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo economico del comprensorio;

se, ammettendo per veritiero che in questa vicenda i vertici militari italiani non abbiano potuto avere cognizione alcuna dei problemi scientifico-sanitari di cui sopra (problemi che attengono direttamente alla tutela del diritto alla salute, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione), tali vertici militari abbiano comunque effettuato la scelta in parola per salvaguardare veramente la sicurezza dei nostri confini, o se tale comportamento sia motivato piuttosto dalla volontà d'impedire - in forza di un'interpretazione grossolana ed unilaterale degli accordi di Schengen - che uomini e donne e bambini, vittime di fame o persecuzioni o guerre o d'altri episodi di barbarie, cerchino vie di scampo in Europa attraverso il passaggio geograficamente obbligato dell'Italia meridionale;

se nel frattempo non risulti opportuno sollecitare il prefetto di Catanzaro ad intervenire sulle autorità competenti, in maniera che queste s'attivino tempestivamente per consentire la misurazione dell'intensità del campo elettromagnetico generato dal radar e, in esito, far disattivare immediatamente il radar;

se intanto, allo scopo di garantire l'incolumità di quanti frequentano il tratto di spiaggia interessato, non si ritenga opportuno far installare provvisoriamente (per il periodo minimo, indispensabile a predisporre e far effettuare le menzionate rilevazioni scientifiche) una rete metallica

a protezione dei bagnanti dal filo spinato che delimita attualmente l'area d'interdizione militare.

(2-01771)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

il sindaco del comune di Locri in provincia di Reggio Calabria il giorno 25 marzo 1999 ha convocato il Consiglio comunale, ma pur non avendo il numero utile di consiglieri, per come è stato evidenziato dall'opposizione ha proceduto ugualmente alla trattazione ed approvazione del bilancio;

nei giorni successivi però ha commesso una ulteriore illegalità in quanto ha autoannullato la deliberazione già inviata al Co.Re.Co. ed ha riconvocato il consiglio comunale in seduta straordinaria per la riapprovazione del bilancio;

i consiglieri di opposizione anche in questa ultima seduta presentavano tre ricorsi motivati in merito a più illegalità che sarebbero state commesse dal sindaco;

intanto il Co.Re.Co. recependo il ricorso dell'opposizione ha annullato la prima deliberazione autoannullata dal sindaco -;

quali urgenti provvedimenti ed iniziative nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi in caso di gravi ripetute violazioni di legge si intendano adottare al fine di riportare la legalità nel comune di Locri trasmettendo anche, una volta accertati i fatti suesposti, gli atti all'autorità giudiziaria per i profili di rilevanza penale che ad avviso dell'interpellante sono evidenti;

se l'indagine affidata dal prefetto di Reggio Calabria alle Forze dell'ordine al fine di stabilire se ricorressero gli estremi per lo scioglimento del Consiglio comunale di Locri, di cui ha dato notizia il Sottose-

gretario onorevole Sinisi alla Camera dei Deputati in data 25 febbraio 1998, sia stata conclusa e quali risultati abbia dato.

(2-01772)

« Filocamo ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BOVA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nonostante lo Stato abbia conseguito nella Locride risultati positivi sul fronte della lotta alla criminalità organizzata con la cattura di pericolosi latitanti e con i numerosi colpi inferti alle cosche malavittose, permane un preoccupante stato dell'ordine pubblico che si caratterizza, tra l'altro, per i numerosi tentativi terroristicomafiosi di intimidazione verso amministratori locali;

nel giro di pochi giorni i sindaci di Stilo, dottor Giorgio Scarfone, di Sant'Illario dello Jonio, dottor Pino Palmisano e il vice-sindaco di Ardore, dottor Giuseppe Iurato, amministratori jonico-reggini, sono stati sottoposti a minacce ed intimidazioni da parte di ignoti criminali;

dinanzi a simili atti che turbano la coscienza civile di ogni persona onesta e democratica, le forze politiche e sociali e le comunità locali, superando tradizionali steccati politici, si sono stretti attorno ai loro amministratori per rendere visibile il fatto che l'attacco criminale non colpisce solo i diretti destinatari delle intimidazioni, ma le comunità locali nel loro insieme;

gli amministratori della Locride sono impegnati per determinare le condizioni di sviluppo e di crescita economica, culturale e sociale dell'area, come è dimostrato dalla recente approvazione del patto territoriale della Locride che consentirà investimenti, nel giro di pochi anni, per un valore di 100 miliardi;

questo impegno per lo sviluppo rischia di essere vanificato dalla pressione criminale che ostacola il libero dispiegarsi delle sane iniziative imprenditoriali -:

quali iniziative intenda adottare:

a) perché siano assicurati alla giustizia gli autori dei vili atti terroristicomafiosi;

b) per accrescere e rendere maggiormente incisiva l'azione delle forze dell'ordine e della magistratura in direzione della tutela dell'ordine pubblico e a salvaguardia delle istituzioni democratiche.

(3-03745)

**SIMEONE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la legge 28 settembre 1998, n. 337, nell'ambito dei principi cui informare la delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione, ha, tra l'altro, affidato alle esattorie il compito di provvedere alla riscossione coattiva dei crediti vantati da tutti gli enti pubblici, ivi compresi gli enti previdenziali (Inps, Inail, Inpdap, eccetera);

nella fase precedente all'entrata in vigore della novella, gli enti previdenziali, per effetto della legge n. 389 del 1989, avevano la facoltà ma non l'obbligo di trasferire alle esattorie i crediti contributivi, ai fini del loro recupero coatto;

nel 1990 gli enti previdenziali - in particolare, l'Inps - trasferirono alle esattorie crediti da recuperare per migliaia di miliardi, così avviando un'operazione che si è rivelata assolutamente negativa per gli enti interessati che, a tutt'oggi, poco o nulla hanno incassato di quei crediti, dei quali spesso non si conosce neppure la sorte;

di converso, la scelta dell'Inps di procedere direttamente al recupero dei crediti prima che entrasse in vigore la recente normativa si è dimostrata felice, nonostante abbia richiesto l'impiego di enormi risorse umane e strumentali, reso necessario un processo di potenziamento infor-

matico, e fatta sorgere l'esigenza di assumere oltre 100 avvocati, assegnati in prevalenza alle sedi del nord Italia, dove maggiori erano le possibilità di recupero;

pur a fronte di tale situazione, il legislatore è intervenuto in materia con l'inopinata statuizione contenuta nella citata legge di delega n. 337 del 1998, le cui deleterie conseguenze appaiono evidenti agli occhi di tutti;

nel 1998 l'Inps ha recuperato circa 4.000 miliardi, confermando il *trend* positivo degli anni precedenti, dimostrando una vitale e spiccata capacità nella gestione delle attività di recupero crediti, a fronte della quale appare inammissibile lo svuotamento di funzioni che non consentirebbe all'Istituto di provvedere al recupero di crediti anche di minimo valore;

un'ulteriore conseguenza dell'« esproprio » posto in essere dalla nuova normativa ai danni degli istituti previdenziali è legata ad una ingiustificata rigidità delle procedure di recupero esattoriale, con il connesso accentuarsi delle condizioni di difficoltà delle imprese, in particolare quelle medio-piccole (artigiani e commercianti), che non godrebbero più di quella sorta di « riguardo » da sempre riservata dagli istituti stessi, in particolare dall'Inps, agli operatori del mondo del lavoro, venendo incontro alle loro difficoltà -;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché, almeno nei primi cinque anni di attivazione della procedura, sia attuato un sistema misto di recupero dei crediti previdenziali, sia per non disperdere il patrimonio professionale degli enti sia per consentire alle esattorie di acquisire la necessaria esperienza che le stesse hanno dimostrato di non possedere nel 1990.

(3-03746)

NARDINI e LENTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel pomeriggio del 9 aprile corrente anno si è creata una situazione di estremo

pericolo negli spazi aerei destinati alla navigazione civile perché decine di aerei militari muniti di missili e bombe hanno invaso a quote basse lo spazio aereo nello stesso momento occupato da aerei civili, con grave pericolo, per questo, per la sicurezza dei voli;

avvisato l'apposito ente di controllo, da parte dei controllori di volo, questo ha risposto: « non sappiamo a chi appartengano gli aerei in questione e comunque non possiamo farci nulla » -;

se risponda al vero quanto riferito in premessa;

cosa intenda fare perché lo spazio aereo civile non sia occupato da aerei da guerra;

se non ritenga sia utile una commissione d'inchiesta ministeriale per far luce sull'accaduto e sulla sicurezza dei voli civili a Brindisi e in tutto il territorio nazionale. (3-03747)

ZACCHERA e MARTINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 18 aprile 1999 si è svolto un referendum popolare che è stato annullato per non aver ufficialmente raggiunto il 50 per cento più uno dei votanti;

ancora in data 28 gennaio 1998 risultavano 2.202.124 iscritti nelle liste elettorali residenti in paesi della Unione europea, ma risultavano solo 8.965.123 elettori a fronte di 1.066.485 iscritti all'Aire, in altre parole un assoluto, grande pasticcio -;

quanti siano esattamente gli italiani che risultavano essere iscritti alle liste elettorali il giorno 18 aprile 1999;

fino a che data risultavano aggiornate le liste elettorali (in altre parole, si intende sapere se un cittadino defunto il 17 aprile 1999 risultasse votante) tenuto conto che - invece - un cittadino nato il 18 aprile 1981 aveva maturato il diritto di voto ed essendo

ciò noto prima della consultazione referendaria esso era stato inserito per tempo nelle liste;

quanti siano i cittadini italiani residenti all'estero ed inseriti nell'Aire che risultino avere votato rientrando ai propri comuni di origine. Ciò in quanto, ancora recentemente, nel corso dell'audizione alla commissione esteri del 16 febbraio 1999 è risultato da dichiarazioni verbalizzate dei ministeri dell'interno e degli esteri che mentre per i primi gli iscritti all'Aire risultavano alla data del 31 dicembre 1997 nel numero di 2.496.815, per i secondi essi risultavano 3.473.328 e quindi vi sarebbero circa un milione di cittadini italiani fantasma potenzialmente iscritti alle liste elettorali dei comuni ma che non possono votare in quanto non più effettivamente residenti nel comune d'origine. Cittadini tutti che, ovviamente, non hanno ricevuto né comunicazioni né certificato elettorale, e che pertanto risultano « non votanti », ma vengono iscritti nel numero dei potenziali votanti;

se risulti che tutti i comuni abbiano inviato comunicazione ai propri residenti all'estero del loro diritto di voto e quali agevolazioni siano state previste per gli eventuali rientranti in occasione della consultazione elettorale;

quanti risultino i cittadini iscritti all'Aire, specificatamente nel comune di Roma (dove vengono d'ufficio iscritti i cittadini italiani di cui non si hanno più notizie, ma che non sanno di essere ivi censiti) e se anche ad essi sia stata inviata comunicazione della possibilità di voto e quanti siano stati gli elettori effettivamente votanti iscritti all'Aire di Roma;

se - tutto ciò premesso - il Ministro possa affermare che i votanti al referendum del 18 aprile 1999 siano stati effettivamente meno del 50 per cento più uno dei « cittadini votanti » intesi come le persone fisiche effettivamente abilitate al voto. (3-03748)

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

con l'entrata in vigore dell'orario estivo le Ferrovie dello Stato sopprimeranno il treno Intercity in partenza da Genova alle 6.46 per Roma;

sempre dal 29 maggio 1999 il treno Eurostar ETR 450 delle ore 6.45 in servizio da Savona a Roma Termini percorrerà la direttrice tirrenica raggiungendo la capitale alle ore 11.25 anziché alle ore 10.45;

ciò comporta un aumento dei tempi di percorrenza di quarantacinque minuti, causando nei fatti un allontanamento della Liguria dalla capitale;

diventa impossibile raggiungere Roma nella mattinata e di conseguenza chi volesse arrivarvi prima delle ore 11, dovrebbe viaggiare di notte o prendere un aereo, aumentando i costi e congestionando ulteriormente i voli -;

quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo affinché non venga soppresso il treno Intercity in oggetto e venga mantenuto il treno Eurostar « C. Colombo » con l'attuale percorso via Firenze. (3-03749)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**III Commissione**

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

la guerra in corso in Serbia provoca l'esodo dal Kosovo di centinaia di migliaia di profughi;

gli Stati confinanti (Macedonia, Albania, Montenegro) non sono in grado di assorbire la totalità dei profughi;

gli Stati membri dalla NATO si sono offerti di ospitare temporaneamente sul proprio territorio un numero prefissato di kosovari;

se corrisponda al vero che alcuni di questi Stati membri della NATO intendono destinare i kosovari a realtà territoriali assolutamente inospitali ed inadatte a favorire un recupero sociale e psicologico dei profughi, anzi profittando dell'occasione per accrescere il numero di abitanti non autoctoni allo scopo di favorire propri fini particolaristici;

se corrisponda al vero che quanto sopra descritto riguarda la Turchia, che intende inviare i profughi kosovari nella Cipro turca, e gli Stati Uniti, che hanno destinato a questo scopo le isole di Guam e Cuba, per quest'ultima nella localizzazione di una base militare americana ivi presente. (5-06150)

PEZZONI, RUZZANTE e BARTOLICH. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il leader pacifista kosovaro Ibrahim Rugova, a suo tempo eletto plebiscitariamente dagli Albanesi del Kosovo come loro Presidente, in elezioni parallele, per altro non riconosciute dai Serbi, potrebbe svolgere un ruolo importante nella riapertura di spazi di negoziato pacifico;

tale funzione è resa parziale ed incerta nella sua credibilità dalle pesanti limitazioni alla libertà di movimento e di espressione e dalle gravi pressioni di ogni genere, rese note, tra l'altro, dalla testimonianza diretta di una giornalista, che ha trascorso alcuni giorni, di fatto prigioniera a sua volta, nella casa di Rugova stesso;

ciò fa sì che siano le stesse autorità serbe a decidere chi, quando e come può incontrare Rugova, per cui l'Ambasciatore russo o il patriarca di Mosca possono farlo, mentre esponenti politici, diplomatici, giornalisti, membri di ONG di paesi dell'Europa occidentale o di altre aree, sono

esclusi da questi contatti, e gli stessi rapporti con le autorità serbe sono strumentalizzati a tal punto da inficiare la credibilità di Rugova tra i suoi stessi compatrioti -:

quali iniziative siano messe in atto dai Governi e dalla diplomazia italiana ed europea per garantire al dottor Rugova piena possibilità di espressione e totale libertà di movimento, all'interno della Jugoslavia, ma anche e soprattutto a livello internazionale, al fine di permettergli di assumere un positivo ruolo nella ricerca di una soluzione pacifica del conflitto. (5-06151)

#### IV Commissione

LENTI e NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il « Corriere adriatico » dell'11 aprile 1999 riferisce di un sopralluogo di alcuni ufficiali degli Stati Uniti d'America nell'Ospedale regionale Torrette di Ancona per il 12 aprile 1999, notizia confermata dal direttore generale Montesi e dal direttore sanitario Maffei dell'azienda ospedaliera i quali hanno dichiarato di non essere a conoscenza dei motivi e delle finalità del sopralluogo dei due militari stranieri -:

se sia vero che il sopralluogo è stato effettuato, con quali scopi, quale autorità nazionale o regionale italiana abbia autorizzato il sopralluogo e quali iniziative il ministro intenda intraprendere per garantire dignità indipendenza e sovranità della regione Marche e della Repubblica italiana. (5-06157)

RUFFINO, GATTO, ALBANESE, CORVINO e MOLINARI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la stampa campana ha riportato la notizia secondo la quale il Generale Cambigiosu, durante una conferenza stampa tenuta il 19 aprile 1999 presso il Distretto

militare di Caserta, ha annunciato il ridimensionamento dell'Ospedale Militare di Caserta e la trasformazione di detto nosocomio in centro di medicina legale;

se dette affermazioni siano da attribuirsi a valutazioni personali dell'Ufficiale o invece derivino da direttive impartite dallo Stato Maggiore della Difesa.

(5-06158)

#### VIII Commissione

**TURRONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi una impressionante serie di gravissimi incidenti ha coinvolto la rete autostradale italiana, provocando moltissimi morti ed enormi disagi agli utenti, mettendo in evidenza i limiti di sicurezza intrinseci delle principali infrastrutture del nostro Paese;

l'aumento esponenziale del traffico veicolare ed in particolare di quello pesante ha creato una situazione al limite della sostenibilità, aggravata anche dalla presenza di numerosi mezzi che trasportano merci pericolose;

in caso di incidente le autostrade non hanno vie di fuga, gli utenti restano imbottigliati per tempi lunghissimi, restando anche a stretto contatto con i luoghi degli incidenti;

la situazione appare ancora più grave nelle gallerie che a centinaia attraversano le montagne d'Italia;

nello stesso periodo il ministro dei lavori pubblici sta portando a compimento la proroga praticamente di tutte le concessioni autostradali d'Italia, ritenuta illegittima dalle associazioni ambientaliste e dei verdi;

gli atti convenzionali ed i piani finanziari riguardanti gli interventi connessi alle proroghe non possono contenere né indi-

care precisi e generalizzati interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture, che sarebbero dovuti derivare da norme tecniche precise allo scopo emanate, né paiono previsti interventi ed impegni convenzionali per consentire ai mezzi intrappolati di potersi allontanare dalle autostrade in casi di incidente attraverso accessi che vie di fuga appositamente realizzati —;

se il ministero dei lavori pubblici abbia adottato ed inserito negli strumenti convenzionali relativi alla proroga delle concessioni autostradali norme tecniche per obbligare le società autostradali a precisi e generalizzati interventi per la sicurezza e quali siano i contenuti di tali norme anche con riferimento alla predisposizione di vie di fuga nel caso di blocco prolungato delle autostrade. (5-06152)

**FORMENTI, GUIDO DUSSIN, FONGARO e PITTINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione « Promuovere la sicurezza stradale nell'Unione europea — il Programma 1997-2001 » (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. C 104 del 6 aprile 1998) mette in risalto, a fronte dell'elevatissimo numero di 45.000 morti all'anno per incidenti stradali, la necessità della definizione e della promozione di orientamenti tecnici Unione europea ai fini del miglioramento della sicurezza stradale, riconoscendo un ruolo importante, ai fini della sicurezza, non solo alle tecniche dell'ingegneria del traffico e della gestione della sicurezza urbana, ma anche alle misure poco costose di ingegneria stradale, quali ad esempio piccole modifiche a livello di funzionamento dei raccordi, dei tracciati delle strade, dell'illuminazione e della segnaletica verticale e orizzontale;

lo Stato italiano, con la finalità di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali, in modo tale da conseguire l'obiettivo posto dal programma per la

sicurezza stradale della Commissione europea, che prevede una riduzione del 40 per cento dei morti per incidenti stradali entro il 2010, ha promosso iniziative volte a migliorare i livelli di sicurezza stradale, anche attraverso le norme per la definizione e l'attuazione del Piano nazionale per la sicurezza stradale di cui all'articolo 30 dell'atto Camera n. 5809;

la sicurezza stradale si regge su rapporti complessi fra qualità dei veicoli, delle infrastrutture e della guida che dovrebbero essere affrontati non solo in maniera armonizzata tra i vari membri della comunità europea, allo scopo di evitare di creare distorsioni della concorrenza nel settore del trasporto su strada, ma anche in modo coordinato e congiunto tra le varie amministrazioni ed enti competenti in materia di pianificazione e gestione delle reti stradali, dei servizi di trasporto e dei sistemi di trasporto merci - attualmente effettuati in Italia per il 75 per cento su strada - nonché in materia di fissazione delle dimensioni massime ammissibili dei mezzi pesanti di trasporto merci;

la relazione al Parlamento sullo stato della sicurezza stradale del luglio 1998 mette in evidenza un progressivo deterioramento delle condizioni di sicurezza del sistema stradale italiano nei confronti degli altri *partners* europei, sia in termini relativi che in termini assoluti, dovuto soprattutto al ritardo con il quale l'Italia riesce a stare al passo con i miglioramenti conseguiti mediamente in Europa negli ultimi dieci anni;

uno dei principali fattori che determinano l'elevato livello di incidentalità nel nostro Paese è senz'altro l'obsolescenza del sistema stradale extraurbano, rimasto sostanzialmente invariato dalla fine degli anni Settanta, mentre nel frattempo il traffico è incrementato del 60 per cento e i veicoli sono aumentati per peso, ingombro e potenza;

si rileva in Italia un mancato orientamento verso una progettazione integrata del sistema stradale, una scarsa coerenza del sistema di norme,

regolamenti e provvedimenti riguardanti il traffico ed uno scarso coordinamento in sede di definizione dei piani e dei programmi che direttamente o indirettamente riguardano il sistema della mobilità, ad esempio le agevolazioni concesse all'autotrasporto procedono in direzione opposta all'esigenza di spostare su ferro parte del trasporto merci, mentre la concessione di maggiori ingombri e pesi per i veicoli di trasporto contrasta con gli *standard* progettuali di gran parte della rete stradale e autostradale;

relativamente alle norme tecniche vigenti per la costruzione delle autostrade, il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, all'articolo 2, nell'ambito della classificazione delle strade, definisce le caratteristiche morfologiche principali delle autostrade lasciando margini di scelta nella costruzione, sia in ordine al numero delle corsie di marcia, che comunque devono essere almeno due per carreggiata, sia riguardo all'inserimento o meno della corsia di emergenza a destra, in alternativa alla banchina pavimentata;

il regolamento di attuazione del nuovo codice della strada, al titolo II - « costruzione e tutela delle strade », disciplina alcune caratteristiche generali della rete stradale, definendo in particolare all'articolo 140 i moduli di corsia, da scegliere tra valori che oscillano da 2,75 m a 3,75 m, senza fissare dei valori precisi per ciascuna tipologia stradale;

le norme italiane per la progettazione delle autostrade si basano sulle norme relative alle caratteristiche geometriche delle strade extraurbane del Cnr pubblicate nel *Bollettino ufficiale* n. 78 del 1980, norme citate anche nelle convenzioni fra l'Anas e le società autostradali, che pur essendo tra le più avanzate a livello europeo - specialmente nella loro nuova versione in fase finale di conclusione e in attesa di pubblicazione per la fine del '99 - non hanno ovviamente valore di legge e

spesso restano inapplicate, soprattutto nella riqualificazione del sistema autostradale esistente, prevalendo norme approssimate, cosiddette di buon senso, basate sulla fissazione di limiti di velocità vincolanti sia in relazione ai controlli sulle pendenze sia in relazione all'ampiezza della corsia di marcia e quindi alla sicurezza del passaggio del traffico pesante nei tratti in curva —:

quali iniziative intenda adottare ai fini dell'integrazione delle misure di sicurezza del sistema autostradale italiano, soprattutto in ordine al miglioramento e all'ammodernamento dell'attuale rete autostradale, anche in considerazione degli ultimi gravi incidenti stradali, registrati nel traforo del Monte Bianco e sulla A1, che aggravano le dimensioni dei problemi connessi all'elevato livello di incidentalità del nostro Paese. (5-06153)

**RADICE e STRADELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo mese si sono verificati lungo l'Autostrada del Sole (A/1) due gravissimi incidenti (in data 8 e 19 aprile 1999) che hanno bloccato l'autostrada in entrambe le direzioni di marcia per molte ore, creando gravissimi disagi per i viaggiatori coinvolti negli incidenti;

i segnalati incidenti sono un'ulteriore dimostrazione che mancano norme tecniche tali da adeguare la rete autostradale nazionale agli aumentati flussi di traffico —:

quali siano le norme tecniche previste per la realizzazione di autostrade e, di conseguenza, quali siano gli adeguamenti a tali norme tecniche che si intendono adottare, anche al fine di prevenire situazioni di emergenza come quelle segnalate ed evitare, per il futuro, il ripetersi di conseguenze tanto gravi per la circolazione e per gli automobilisti. (5-06154)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**ANGELICI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 15 aprile 1999 alle ore 16.45 il treno Eurostar-pendolino delle FF.SS. che percorreva la linea Roma-Lecce all'altezza della stazione Trinitapoli — S. Ferdinando di Puglia, è deragliato con la motrice, per motivi che ancora non sono stati identificati e che anche per ciò destano profonde inquietudini;

è stata sfiorata la strage giacché il treno al momento della frenata rapida (il freno speciale che blocca la velocità del convoglio) viaggiava a 174 chilometri orari;

le ipotesi relative all'incidente vanno come riferiscono i giornali, dalla «ragazzata di alcuni balordi» che avrebbero collocato delle traversine sui binari; all'attentato da parte di ignoti all'equivoco del macchinista che avrebbe scambiato delle buste di plastica sui binari, per del materiale solido;

al materiale ferroviario precario che non ha consentito di contenere il treno nella sede dei binari —:

se sia stata ordinata una inchiesta immediata riferendo delle relative risultanze in Parlamento per tranquillizzare gli utenti ferroviari, in questa fase sempre più numerosi per il blocco parziale degli aeroporti di Brindisi e Bari conseguenti alla guerra del Kosovo;

se non ritenga di fare un rapporto sulla condizione della infrastruttura ferroviaria nell'area meridionale, che dimostra di non essere in condizione di sostenere l'uso di treno a velocità sostenuta se non a rischio di incidenti che possono avere conseguenze drammatiche per i cittadini utenti delle Ferrovie dello Stato.

(5-06147)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

il primo ufficio Iva di Brescia raccoglie oltre 1.000 miliardi di gettito imposta, tuttavia non ha i fondi per la manutenzione delle fotocopiatrici (metà sono bloccate), né per sostituire la testina delle stampanti;

la Sogei invia agli uffici Iva di Brescia programmi che non possono essere neanche installati perché i *computer* disponibili sono troppo vecchi, sia come processore, sia come sistema operativo (*windows 3.1*), sia come *hard disk* (di soli 40 Mega !!);

se si considera che gli uffici Iva di Brescia si trovano in questa situazione di disagio, possiamo immaginare quale sia il quadro a livello nazionale —:

se non ritenga assurdo che un ufficio tanto importante non abbia i fondi necessari per la semplice manutenzione delle macchine d'ufficio e quindi se non ritenga necessario intervenire al più presto;

se non ritenga uno spreco di denaro pubblico pagare la Sogei per produrre programmi che gli uffici periferici non possono neanche installare, perché utilizzano *computer* troppo vecchi e, quindi, inadeguati e, quindi, quali provvedimenti intenda prendere al riguardo. (5-06148)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'attività militare connessa alla crisi nel Kosovo e l'eventuale necessità di accogliere numerosi profughi da quella tormentata regione può nuocere gravemente alle attività turistiche nella fascia costiera adriatica ed in particolare dalle Marche, fino alla Puglia;

già sono numerose le disdette pervenute agli esercizi alberghieri della fascia adriatica da parte di clienti italiani e stranieri —:

quali misure il Governo intenda adottare per scongiurare danni assai gravi ad un settore trainante della nostra economia quale il turismo e, se in particolare, non ritenga indispensabile ed urgente promuovere una campagna di immagine per evidenziare l'assoluta assenza di rischi nella fascia costiera adriatica e se non ritenga altresì opportuno individuare mezzi per compensare gli operatori turistici degli eventuali danni derivanti dalla crisi con la ex Jugoslavia. (5-06149)

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la struttura dell'Istituto penitenziario del Bassone di Como è stata oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria per il rifacimento della copertura dei tetti, le cui lacerazioni hanno provocato diffuse infiltrazioni di acqua piovana all'interno delle celle dei detenuti e negli altri locali;

al termine dei lavori di rifacimento dei tetti resta la necessità di un intervento di ritinteggiatura delle pareti interne, per eliminare la situazione indecorosa ed ant igienica creatasi nel tempo;

la Direzione della Casa circondariale ha già segnalato la necessità, l'urgenza e le modalità dell'intervento che sarebbe tra l'altro svolto con manodopera detenuta, con lettera n. 1809 del 25 febbraio 1999 indirizzata al Provveditorato regionale del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria di Milano;

per questi lavori non si necessita di somme ingenti —:

se non si ritenga necessario intervenire per garantire la possibilità di portare a compimento gli interventi descritti. (5-06155)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta ha una seria ca-

renza di organici - con speciale riferimento ai magistrati - e di strutture, che incide sulle funzionalità dell'ufficio. I magistrati sono 14: un procuratore, un procuratore aggiunto e dodici sostituti. A fronte di ciò su di essa grava un carico di lavoro eloquentemente descritto dai seguenti dati quantitativi, ma soprattutto qualitativi:

n. 8820 indagati per mafia nel periodo 1992-1998; n. 510 ordinanze di sottoposizione a misura cautelare emesse dai gip nello stesso periodo per un totale di 2024 persone ristrette in carcere;

sono stati identificati e tratti in giudizio gli autori: dell'omicidio del giudice Ciaccio Montalto; della strage nella quale ha trovato la morte il dottor Rocco Chinnici; dell'omicidio del giudice Saetta; dell'omicidio del giudice Livatino; dell'attentato dell'Addaura; della strage di Capaci; della strage di via D'Amelio; di numerosi altri omicidi consumati nel distretto negli ultimi vent'anni;

sono stati definiti numerosi procedimenti per fatti di pubblica amministrazione e molti pendono in fase di indagini e dibattimentale; sono stati trattati e definiti numerosi procedimenti attribuiti alla competenza della procura in oggetto ex articolo 11 del codice di procedura penale ed altrettanti pendono in fase di indagini;

a ciò si aggiunge che: la procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta è sede di Direzione distrettuale antimafia, e quindi ha competenza per i delitti di tipi mafioso consumati nel territorio dell'intera Corte di appello;

presso il tribunale di Caltanissetta, rispetto agli altri delle stesse dimensioni, esistono tre sezioni di Corte di assise e due sezioni penali, circostanza che documenta da sola il numero e la qualità dei processi pendenti in fase dibattimentale;

i collegi giudicanti, a seguito della sentenza della Corte costituzionale sulle incompatibilità, si sono moltiplicati, rendendo pressoché impossibile ai pubblici ministeri in forza alla procura di Calta-

nissetta far fronte agli impegni di udienza sia in sede che in ciascuno degli altri tre tribunali circondariali facenti parte del distretto;

la procura deve inoltre provvedere con il descritto organico anche agli impegni di udienza di secondo grado in tutti i casi di celebrazione in fase di appello di processi delicati e difficili. Ad esempio nel primo semestre 1998 con un organico di soli dieci sostituti si è affrontata la rappresentanza del pubblico ministero in 1200 udienze, per un totale di 120 udienze a sostituto in un periodo di 150 giorni lavorativi; tale situazione si aggraverà in prospettiva della entrata in vigore della riforma concernente il giudice unico, in un momento fra l'altro contrassegnato da un ritorno delle indagini di tipo classico, l'espletamento delle quali richiede uomini e mezzi a sufficienza;

l'integrazione dell'ufficio non può essere demandata a immissioni in servizio lontane nel tempo, ma esige interventi immediati, che tengano conto della posizione centrale che la procura di Caltanissetta ha nel contrasto alla criminalità, non soltanto siciliana, e della comparazione con gli organici di altre procure isolate -:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per far fronte alla grave crisi della procura in oggetto. (5-06156)

OLIVIERI e SCHMID. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di informazione riportano l'allarmante notizia che ieri 16 aprile 1999 alle ore 13, un F15 in difficoltà al rientro da una missione nella ex Jugoslavia per poter atterrare all'aeroporto di Ghedi, in provincia di Brescia, ha sganciato una o più bombe, a puntamento *laser* e (si dice) inerti, nel lago di Garda. Il velivolo, prima di rilasciare le bombe, aveva già liberato i serbatoi di riserva che pare siano caduti in una non ben identificata zona montuosa dell'altopiano di Asiago -:

se la notizia sia confermata;

se veramente quanto è avvenuto corrisponda ad una situazione di emergenza tale da giustificare una simile scelta;

se siano state individuate le zone dove sono stati sganciati i serbatoi ausiliari;

quante e di che tipo siano le bombe « scaricate » nel lago di Garda;

se siano state individuate e a che distanza si trovino dalle rive;

se vi siano pericoli per la pubblica incolumità;

quali siano i provvedimenti che si intendono porre in essere per recuperarle;

che tipo di provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere da parte delle autorità militari al fine di verificare se tutte le procedure di emergenza siano state poste in atto dal pilota e se l'aereo fosse effettivamente in difficoltà al punto da rendere necessaria una azione di questo tipo. (5-06159)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati è stata impegnata a lungo e in più riprese, sia plenariamente sia come comitato ristretto, tanto in sede referente quanto in sede redigente, per l'approvazione della legge di riforma delle locazioni abitative (n. 431 del 1998);

punto qualificante della citata riforma è stata — con il generale assenso delle parti sociali e la convergenza di tutti i gruppi parlamentari — la restituzione di ogni competenza in materia di esecuzioni di rilascio all'autorità giudiziaria, superandosi la fase della competenza prefettizia unanimemente discussa e criticata;

risulta che il prefetto di Firenze, in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha deliberato di ridurre le pattuglie di forza pubblica dedicate all'esecuzione degli sfratti a una la settimana per il comune di Firenze e due

mensili per ciascuna delle circoscrizioni di compagnia carabinieri per il territorio degli altri comuni;

una previsione del genere contrasta in ogni caso con quanto stabilito dall'articolo 3, comma 6, della citata legge n. 431 del 1998, che così stabilisce: « Il decreto con cui il pretore fissa nuovamente la data dell'esecuzione vale anche come autorizzazione all'ufficiale giudiziario a servirsi dell'assistenza della forza pubblica »;

tale meccanismo prefettizio concretamente annulla i fondamenti stessi della riforma delle locazioni abitative, sollevando vive preoccupazioni nei proprietari di casa e sconfessando la generale volontà espressa in sede di Commissione ambiente della Camera dei deputati e confermata poi sia dall'Assemblea di Montecitorio sia dal Senato —:

quali iniziative intenda adottare perché sia il prefetto di Firenze assicuri l'osservanza della legge;

se non ritenga opportuno richiamare con circolare l'attenzione di tutti i prefetti d'Italia su quanto stabilito dalla nuova legge sulle locazioni abitative e sugli scopi che con la stessa legge ci si ripromette di raggiungere. (5-06160)

OLIVIERI e DETOMAS. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo dei carabinieri Angelo Malusà è comandante della stazione dei carabinieri di Baselga di Pinè in provincia di Trento. Si è segnalato dal 1996 ad oggi per una serie di interventi di evidente contrapposizione con gli amministratori del comune di Baselga di Pinè, più precisamente:

a) a seguito del discorso pronunciato dal sindaco del comune di Baselga di Pinè nella cerimonia di commemorazione dei Caduti nel novembre 1996 interviene in quel contesto in maniera polemica e ne critica i contenuti in quanto giudicati troppo pacifisti e, con l'occasione, esprime

il suo disaccordo anche sull'intervento del sindaco nella medesima circostanza dell'anno precedente. A seguito del fatto, che crea grave imbarazzo e sconcerto, nei giorni successivi il sindaco informa dell'accaduto il commissario del Governo, dottor Ricci, consegnando allo stesso copia dell'intervento. Il commissario del Governo fa presente al sindaco di non ravvisare nel suo intervento alcun contenuto censurabile o in qualche modo oltraggioso od offensivo per le istituzioni. Per gli anni successivi il maresciallo dei carabinieri benché formalmente invitato non ha più partecipato alla cerimonia senza tra l'altro far pervenire alcuna giustificazione;

b) il maresciallo Angelo Malusà denuncia il sindaco del comune di Baselga di Pinè di aver favorito l'impresa appaltatrice dei lavori di costruzione della palestra scolastica e dell'ampliamento della scuola media; l'affidamento dei lavori era stato effettuato dall'istituto trentino di edilizia abitativa popolare. L'accusa mossa dal maresciallo Angelo Malusà al sindaco del comune di Baselga di Pinè era quella di aver riscaldato la palestra non ancora consegnata all'amministrazione. Vista l'inconsistenza e l'infondatezza della fattispecie contestata l'autorità giudiziaria provvedeva all'archiviazione della denuncia;

c) nel 1996 il maresciallo della stazione dei carabinieri di Baselga di Pinè denuncia di sua iniziativa parte dei consiglieri comunali che avevano partecipato all'adozione della delibera di variante del piano regolatore generale del comune. La variante è stata definitivamente approvata dalla giunta provinciale di Trento nell'agosto 1998;

d) nel giugno 1998 il vice sindaco del comune di Baselga di Pinè, signor Bortolotti, reggente in assenza del sindaco, chiedeva al maresciallo Malusà che stava conferendo col segretario comunale informazioni in merito ad un guasto ad un automezzo comunale. Il maresciallo rifiutava di fornire le informazioni richieste non reputando il vice sindaco l'autorità competente;

e) in numerosi colloqui pubblici, svoltisi nell'estate 1998, il maresciallo esternava l'auspicio che la giunta comunale decadde prima del termine del mandato;

f) il maresciallo Malusà al termine del consiglio comunale del 1999 si intratteneva con il vice segretario e con il consigliere comunale Bernardi presso il bar Sirena di Baselga di Pinè, gloriandosi del fatto che a breve una serie di denunce avrebbero screditato la giunta comunale;

g) a seguito di segnalazioni fatte al sindaco di Baselga di Pinè in merito a fatti di spaccio di sostanze stupefacenti, disturbo della quiete pubblica, ubriachezza molesta, guida pericolosa che si verifiche-  
rebbero in alcuni locali pubblici durante i fine settimana, questi informava il maresciallo Malusà chiedendo una maggior presenza di carabinieri per operazioni di ordine pubblico durante l'orario di apertura dei locali pubblici per un più attento controllo del territorio al fine di reprimere i fatti denunciati al sindaco. Per tutta risposta il maresciallo Malusà replicava in maniera polemica al sindaco e diffondeva notizie tendenti a screditarne la reputazione;

h) il maresciallo Angelo Malusà ha il *record* assoluto di presenza ai consigli comunali del comune di Baselga di Pinè. A tutt'oggi non ne ha perso uno ed è sempre in divisa. Trascorre molto tempo negli uffici del comune, intrattiene rapporti costanti con il segretario comunale e con questi conferisce privatamente ed in modo particolare al termine di ogni consiglio comunale -:

se intendano assumere informazioni in merito ai fatti sopra descritti;

se non si ritenga che la condotta del maresciallo dei carabinieri di Baselga di Pinè possa essere letta come strumento di pressione politica inconsueta e quanto meno non opportuna e che comunque esorbiti dalla normale funzione e da un corretto raccordo tra una autorità di pubblica sicurezza ed una amministrazione pubblica;

quali siano i provvedimenti che si intendano adottare anche alla luce della evidente interferenza della attività del maresciallo della stazione dei carabinieri di Baselga di Pinè nel normale andamento e gestione della cosa pubblica effettuata dagli amministratori dell'omonimo comune;

se non si ritenga opportuno un avviamento nelle responsabilità di comando della stazione anche in conseguenza del lungo periodo di permanenza del maresciallo Angelo Malusà al comando della stazione dei carabinieri di Baselga di Pinè. (5-06161)

DE CESARIS, VALPIANA, BOGHETTA, BONATO e LENTI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 7 luglio 1998, la Commissione ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che « impegna il Governo ad accelerare la definizione di un protocollo d'intesa con l'Enel e con gli altri gestori nel campo della produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, finalizzato in particolare a: a) sviluppare, nella costruzione di nuovi impianti e negli interventi di ammodernamento e razionalizzazione di quelli esistenti, tutte quelle soluzioni funzionali e tecnologiche che consentano di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre le esposizioni della popolazione a campi elettromagnetici, rispettando quei principi di cautela e di prevenzione indicati, tra l'altro, dall'Istituto superiore di sanità e dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro in un recente documento congiunto; b) sottoporre a un'attenta verifica e, ove necessario, ad eventuale revisione o sospensione, i principali progetti *in itinere* relativi alla costruzione di nuovi impianti, in base ai suddetti criteri di cautela e di prevenzione. »;

nella suddetta risoluzione, il Governo è stato impegnato, altresì, « a verificare l'opportunità di definire un protocollo d'intesa anche con soggetti che operano nei settori delle comunicazioni radiotelevisive e

della telefonia mobile, finalizzato all'adozione di soluzioni tecnologiche e funzionali che riducano l'esposizione a campi elettromagnetici, tenendo conto anche del decreto interministeriale in via di emanazione. »;

tale decreto interministeriale è stato pubblicato in data 3 novembre 1998 e prevede l'individuazione di limiti di esposizione sia per gli effetti acuti che come misura di cautela, nonché responsabilizza le regioni all'individuazione di obiettivi di qualità, affermando la necessità di minimizzare l'esposizione della popolazione;

in data 1 e 2 ottobre 1998 è stato presentato a Napoli, in un pubblico convegno, svoltosi con il patrocinio del comune di Napoli e del consiglio regionale campano, un protocollo di intesa tra l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e la Rai, Mediaset, Cecchi Gori, Tim, Omnitel e la Wind, costituito da quattro documenti tecnici;

tali documenti tecnici hanno i seguenti contenuti: 1) procedure per l'autorizzazione all'installazione e procedure per le verifiche; 2) modalità e strumenti di misura; 3) minimizzazione delle esposizioni attraverso protezioni - tempi di esposizione - criteri di progettazione; 4) procedura concorsuale per la riduzione a conformità;

in particolare, tra le altre cose, detti documenti tecnici prevedono l'individuazione di obiettivi di qualità nella progettazione e costruzione degli impianti per dare piena attuazione al principio della minimizzazione dell'esposizione previsto dall'articolo 4, comma 1 del decreto interministeriale n. 381 del 10 settembre 1998, indicazioni e consigli minimi per una corretta effettuazione delle misure radiometriche necessarie per valutare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati dalle emittenti in radiofrequenza, il consenso, da parte delle licenziatrici di pubblico servizio, al principio che l'installazione di impianti radio base per telefonia o di impianti di radiodiffusione, anche di ridotta potenza, debba essere autorizzata innanzitutto dai comuni e,

ove previsto dalla normativa regionale, dalle aziende unità sanitarie locali e si riconosce che gli stessi impianti debbano essere sottoposti a verifiche di conformità alla autorizzazione eventualmente acquisita;

tale protocollo, oltre che dai suddetti *network* e dall'Ispesl, anche dalle aziende sanitarie locali di Roma, Salerno e Avezzano-Sulmona, è stato recepito come documento tecnico di riferimento dall'accordo procedimentale sottoscritto tra regione Lazio, comune di Roma, aziende sanitarie locali il 29 dicembre 1998;

la prefettura di Avellino ha adottato tale protocollo come documento tecnico di riferimento del nucleo di valutazione costituito presso la medesima prefettura per la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico connesso con il servizio di telefonia mobile;

tale protocollo di intesa è stato presentato al Ministro delle comunicazioni in data 8 marzo 1999;

il protocollo tra Ispesl e *network* delle comunicazioni, anche se certamente non esaustivo e sottoponibile ad ulteriori miglioramenti, specialmente per quanto attiene alle tecniche per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione, rappresenta un primo meritorio tentativo di un'istituzione pubblica nella direzione di un'intesa con i soggetti gestori dei servizi in un'ispirazione protezionistica;

l'Ispesl ha elaborato il documento dal titolo « Proposta dell'Ispesl a seguito del documento congiunto Ispesl-Iss sulla problematica dei campi elettrici e magnetici e dei campi elettromagnetici », che ha definito per la prima volta i valori di cautela di 6 V/m per il campo elettrico e di 0,016 A/m per il campo magnetico nonché gli obiettivi di qualità di 3 V/m per il campo elettrico e di 0,008 A/m per il campo magnetico, recepiti, il primo dal citato decreto interministeriale del 10 settembre 1998 e, il secondo, fino a questo momento, dai consigli comunali di Roma e di Genova

in apposite mozioni che impegnano alla adozione di tali obiettivi nei rispettivi territori comunali;

essendo l'Ispesl, uno degli istituti all'avanguardia nella elaborazione di proposte maggiormente protezionistiche della salute della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico merita considerazione il protocollo d'intesa elaborato dall'Ispesl congiuntamente alle maggiori concessionarie dei servizi radiotelevisivi e di telefonia cellulare —:

quali siano le iniziative che il Governo ha assunto per l'adozione del protocollo d'intesa sia con i soggetti gestori nel campo della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica nonché con i soggetti che operano nei settori delle comunicazioni radiotelevisive e della telefonia mobile;

quali siano i motivi per i quali i suddetti protocolli d'intesa, malgrado l'impegno assunto dal Governo risalga al 7 luglio 1998, non siano ancora stati stipulati;

se non ritenga di assumere quale utile contributo ai fini di cui sopra, il protocollo d'intesa tra Ispesl e *network* delle comunicazioni, per ciò che attiene il settore radiotelevisivo e della telefonia mobile;

quali ulteriori iniziative intenda assumere affinché in tempi brevi sia rispettato l'impegno assunto con la citata risoluzione della Commissione ambiente del 7 luglio 1998. (5-06162)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in violazione di quanto stabilito dall'articolo 1283 del codice civile, che dispone che « in mancanza di usi contrari gli interessi scaduti possono produrre interessi solo dal giorno della domanda giudiziale o per effetto di convenzione posteriore alla loro scadenza sempre che si tratti di interessi dovuti almeno per sei mesi » le banche hanno sempre applicato

ai clienti che ottengono denaro in prestito interessi su base trimestrale, con la conseguenza dell'applicazione del cosiddetto anatocismo, cioè la maturazione degli interessi sugli interessi;

gli istituti di credito, sostenuti da favorevoli pronunce giudiziali, hanno sempre giustificato tale loro comportamento (profondamente iniquo se si pensa che gli interessi attivi per il cliente vengono pagati su base annua) ravvisando gli usi contrari richiesti dall'articolo 1283 del codice civile in una prassi bancaria seguita su indicazione dell'Abi da numerosi anni;

negli ultimi tempi, dopo alcune sentenze contrarie di merito e ben due sentenze della Corte di cassazione (della prima e della terza sezione), la giurisprudenza sembra avere cambiato completamente opinione giudicando illegittimo l'anatocismo applicato dalle banche. La Suprema Corte non ravvisa più un uso normativo nella prassi seguita dalle banche ma dei semplici usi negoziali che non integrano i requisiti voluti dall'articolo 1283 codice civile. La Cassazione ha infatti chiarito che per essere considerato uso con valore normativo una regola deve, oltre che essere applicata nel tempo, anche essere sentita come precetto giuridico dalle parti contraenti. Ciò è impensabile vista la macroscopica differenza di trattamento esistente tra il caso in cui sia la banca a pagare gli interessi al cliente o viceversa. La Cassazione ha sul punto anche osservato che l'inserimento di tali clausole non corrisponde nemmeno ad una trattativa negoziale in quanto si tratta di postille inserite automaticamente nei contratti che si presentano come vero e proprio presupposto indefettibile per accedere al credito bancario;

nonostante il consolidamento di questo nuovo orientamento giurisprudenziale a tutt'oggi non risulta che gli istituti di credito abbiano fatto nulla per adeguarsi alle pronunce della Cassazione a meno che non siano state esperite contro di loro le vie giudiziali -:

quali provvedimenti intenda adottare per correggere tale situazione senza che si

arrivi ad instaurare un enorme contenzioso giudiziale tra le banche ed i loro clienti;

se intenda, direttamente o per il tramite degli organi di vigilanza inviare una circolare o effettuare un'ispezione affinché gli Istituti di credito si adeguino alle decisioni della magistratura. (5-06163)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SERVODIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

presso il dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio è stato aperto un apposito « tavolo di lavoro Puglia » per intraprendere alcune iniziative di forte impatto sull'opinione pubblica, al fine di sostenere adeguatamente il territorio pugliese e il suo sistema turistico che in questa guerra dei Balcani stanno sopportando conseguenze molto negative;

alla grande prova di solidarietà e di accoglienza dimostrate dai pugliesi - i quali non si sono risparmiati nelle iniziative umanitarie oltreché di ausilio alle azioni complessivamente assunte dal nostro Paese con la Nato -, deve corrispondere da parte delle istituzioni nazionali e del Governo una significativa azione di sostegno;

si rende necessaria un'iniziativa del Governo su più fronti: su quello internazionale, investendo l'Enit del ruolo di promotore di una efficace campagna informativa per assicurare gli operatori che intendono indirizzare i turisti in Puglia; sul fronte interno, per invitare i media nazionali a fornire una corretta informazione circa la effettiva fruibilità turistica della regione e soprattutto per sottolineare le azioni efficaci che il Giubileo può arrecare alla Puglia;

vi è l'esigenza di un'azione concertata tra Governo, Enit ed enti locali, perché, utilizzando gli strumenti finanziari e della comunicazione interna e internazionale si assicurino gli operatori del settore e si diffonda della Puglia l'immagine turistica di una regione tranquilla, ospitale e vivibile -:

quali iniziative intenda promuovere il Governo per sanare i pesanti danni subiti dalla Puglia nel settore turistico (danni che rischiano di aggravarsi già nei prossimi mesi), e per programmare interventi straordinari e di emergenza anche da un punto di vista economico-finanziario.

(4-23579)

MANZONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si è aperta una generosa gara di solidarietà in favore delle centinaia di migliaia di cittadini kosovari costretti a lasciare le loro terre in conseguenza dei drammatici eventi che si svolgono nei Balcani;

sono stati istituiti numeri telefonici e di conto corrente bancario e postali facenti capo ad organizzazioni umanitarie, sui quali, gli italiani, compreso il dramma di quelle popolazioni, stimolati anche da una lodevole campagna televisiva e giornalistica, fanno affluire contributi in denaro;

secondo notizie di stampa, il Governo potrebbe istituire un'ennesima tassa speciale per consentire all'Italia di fare fronte, con una più concreta partecipazione, al dramma delle popolazioni kosovare e ai suoi impegni militari in quella regione;

a parere dell'interrogante - più che con il ricorso a nuove tassazioni che, comunque nell'attuale regime di oppressione fiscale mal sarebbe digerito dai contribuenti - si potrebbe conseguire il risultato di una più massiccia partecipazione solidaristica, soprattutto da parte di operatori economici, se il Governo, con apposita urgente iniziativa legislativa desse configurazione di « onere deducibile » dai redditi

a dichiararsi ai fini Irpef ed Irpeg al contributo versato pro-profughi del Kosovo opportunamente documentate -:

se non ritengano che debba adottarsi, con le caratteristiche della urgenza e della necessità, un provvedimento di legge che configuri come « onere deducibile » il contributo versato agli organismi istituzionali (Caritas, Arcobaleno, Croce Rossa, eccetera) con finalità di aiuto in favore dei profughi del Kosovo. (4-23580)

FRONZUTI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

L'autostrada del Sole, nella tratta Caserta nord-Caserta sud, costeggia, in prossimità della barriera di Napoli sud il centro abitato della città di Marcianise in provincia di Caserta;

siffatta situazione, per le naturali percorrenze degli autoveicoli, provoca disagio tra i residenti per i rumori generati dagli autoveicoli in transito sull'autostrada;

al fine di ovviare a tale grave inconveniente appare indispensabile procedere alla installazione di idonei mezzi di interdizione per impedire od attenuare l'immissione di rumori nelle abitazioni private -:

se non ritenga di sollecitare la società concessionaria della gestione dell'autostrada del Sole di installare barriere anti-rumore sul percorso autostradale confinante con il centro abitato di Marcianise, preannunciando la revoca della concessione ove l'azienda non provveda con assoluta tempestività ad ottemperare a quanto richiesto. (4-23581)

CENNAMO, DEDONI, MARIANI, DE BIASIO CALIMANI, BRACCO e GRIGNAFINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in occasione del bando dei concorsi per titoli ed esami del personale della scuola, in attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente, per alcune classi

di concorso, in assenza di posti vacanti e disponibili, non è stata prevista la relativa attivazione delle procedure concorsuali;

fra le suddette classi di concorso figurano quelle relative agli ambiti disciplinari 2 (educazione fisica) e 3 (educazione musicale) -:

se l'amministrazione scolastica abbia compiuto tutte le necessarie verifiche delle dotazioni organiche onde ridurre le possibilità di una valutazione erronea destinata a produrre gravi conseguenze nei confronti di migliaia di giovani aspiranti all'insegnamento e al conseguimento dei relativi titoli di accesso. (4-23582)

**BURANI PROCACCINI.** - *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

è del 19 aprile 1999 la notizia che Telefono Arcobaleno, l'associazione che da Avola, nel siracusano, impegnata nella lotta contro ogni forma di corruzione con vittime i bambini e gli adolescenti, lo scorso anno denunciò il caso del cartone animato «*Hercules*» in versione porno accessibile a tutti, ha denunciato la presenza su *Internet* di una versione per pedofili della fortunata serie del fumetto «*The Simpson*»: il sito è naturalmente accessibile a tutti, anche ai bambini;

il sacerdote Fortunato Di Noto, fondatore e presidente di «Telefono Arcobaleno» e ispiratore di numerose iniziative a tutela dell'infanzia, è riuscito anche, attraverso le sue denunce, a far oscurare siti gestiti da pedofili con fotografie pornografiche di bambini -:

quali siano le cause che impediscono alle autorità preposte alla applicazione delle leggi 15 febbraio 1996, n. 66, contro la violenza sessuale e 3 agosto 1998, n. 269 contro lo sfruttamento della pornografia di intervenire per contrastare gli abusi telematici che devono quindi essere sventati dai singoli cittadini. (4-23583)

**BOVA, RUBERTI, DE BENETTI, CAPITELLI, BRANCATI, OLIVERIO, GAETANI, DEDONI, ATTILI, SINISCALCHI e OLIVO.** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20 prevede la trasformazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico in fondazione;

la fondazione ha tra le sue finalità quella di coordinare a livello nazionale, anche mediante accordi con le regioni e gli enti locali, l'attività teatrale presso i teatri greco-romani e di favorire, anche con convenzioni, la circolazione del proprio patrimonio culturale presso enti, istituzioni ed associazioni culturali, scuole e università -:

quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere gli organi della fondazione nelle diverse regioni italiane in modo da avvalorare il carattere nazionale della istituzione. (4-23584)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino, in quella che molti cominciano a definire la *casbah* di Porta Palazzo, proprio alle spalle dell'edificio sito in Corso Giulio Cesare n. 6 in cui si assiepano oltre mezzo migliaio di extracomunitari, in una via poco illuminata ed anch'essa caratterizzata da insediamenti massicci di stranieri, Via La Salle, è stata più volte notata l'attività diurna e notturna di delinquenti - in particolare albanesi - dediti al commercio clandestino delle armi;

in particolare, secondo alcune fonti che, dato il clima di terrore instaurato nella zona dai «*ras*» di questo preoccupante commercio, non osano sottoscrivere denunce all'autorità, alcuni scantinati, a cui si accede da edifici di Via La Salle, sarebbero comunicanti con depositi sotterranei di armi pesanti, munizionamento e addirittura ordigni bellici, che in caso di

malaugurata esplosione potrebbero procurare il crollo degli edifici, con conseguenze facilmente immaginabili -:

per quale motivo non si sia ancora provveduto ad una approfondita attività di ricerca, anche con *metal detectors*, di tali depositi, posto che l'attività sopra indicata è nota alle autorità e si manifesta con un viavai molto sospetto di personaggi, legati alle varie criminalità, che accedono a tali edifici;

se corrisponda al vero il fatto che, nella zona, i presidi delle forze dell'ordine siano spesso soggetti a minacce ed atti di vera e propria provocazione da parte di stranieri extracomunitari quasi a voler sancire il principio che la zona è sotto il loro assoluto controllo;

se non si intenda altresì allertare, su questa delicata e grave situazione, gli organi di sicurezza competenti. (4-23585)

ANGELICI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la guerra del Kosovo sta provocando una crisi assai grave e pesante nell'economia pugliese ed in modo particolare nel settore turistico che costituisce uno dei settori portanti dalla Regione ma anche dell'Import-Export, dei trasporti, eccetera.

le disdette delle prenotazioni già fatte negli alberghi e villaggi turistici della Puglia, stanno assumendo dimensioni preoccupanti;

il turismo scolastico che nella regione stava assumendo uno sviluppo molto intenso si è praticamente bloccato, perché le famiglie rifiutano di inviare i figli in gita scolastica, in luoghi ritenuti a rischio;

a causa della guerra gli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati prima chiusi e poi parzialmente riattivati, provocando danni non solo ai lavoratori della Seap la società che gestisce lo scalo, ma anche ai

lavoratori dei servizi, come tassisti, società di autonoleggio, ristoranti, albergatori, eccetera.

la Puglia nei mesi precedenti (fenomeno che ancora perdura anche nella fase attuale) ha dovuto subire l'assalto degli albanesi, dei curdi e di altri popoli in fuga, divenendo per essi l'ultima porta verso la speranza;

le popolazioni pugliesi hanno risposto a questo complesso e drammatico fenomeno con generosità e con manifestazioni di solidarietà apprezzate a tal punto che da più parti in Italia ed all'estero è stata avanzata la proposta di assegnare alla gente del Salento il Nobel per la Pace;

ciò nondimeno la Puglia si trova di fatto ad essere una regione di frontiera con tutte le conseguenze che ciò determina senza che tale condizione gli sia concretamente riconosciuta con contropartite in termini di sgravi fiscali, aiuti economici in qualche modo risarcitori, eccetera -:

se non ritenga di assumere immediate ed idonee iniziative per risollevare l'economia pugliese obiettivamente sottoposta ad una prova assai dura e preoccupante. (4-23586)

SOSPURI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la chiesa della Santissima Trinità, in Popoli (PE), è un significativo monumento dell'arte barocca, rimasto immutato per la cura dell'Arciconfraternita che l'amministra;

nell'insieme, armonico e di notevole pregio, stona solamente il pavimento (circa 200 metri quadri) che ha subito diverse manomissioni nel corso degli anni;

una prima violenza, infatti, a danno della pavimentazione, originariamente costituita da mattonelle esagone e lastre di pietra, fu perpetrata già diversi decenni addietro allorquando, senza la prescritta autorizzazione della Soprintendenza al-

l'arte medioevale e moderna degli Abruzzi e Molise, l'originario e caratteristico pavimento venne sostituito da piastrelle di cemento compresso che, a detta di molti commentatori dell'epoca e della medesima Soprintendenza, « di fatto arrecavano un notevole danno estetico all'interessante monumento d'arte settecentesco »;

diversi sono, poi, stati i tentativi per ovviare a questo sconcio e solo nel 1990 si è potuto assistere ad un secondo intervento di rifacimento della pavimentazione;

purtroppo, però, anche questa seconda opera di ristrutturazione, condotta dalla stessa Soprintendenza, non ha prodotto i risultati voluti: il nuovo pavimento, realizzato in monocottura, non è, per materiale utilizzato e colore acceso, intonato minimamente al luogo -;

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritenga dover disporre che la pavimentazione in oggetto sia rimossa e sostituita, in guisa tale da renderla compatibile con l'architettura barocca del monumento. (4-23587)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il 16 febbraio 1999 è stata notificata al Ministero delle finanze (direzione regionale delle entrate-centro servizi imposte dirette-Roma) la cessione dei crediti di imposta vantati dalle società Ipi Srl, relativamente all'anno 1993, e Consult Agri srl, relativamente agli anni 1993 e 1997;

i predetti crediti risultano ceduti alla signora Ercolano Maria Luigia, nata a Nibbiano Val Tidone (PC) il 18 gennaio 1919, residente in Piacenza (via Coppellotti 7);

i crediti in questione sono certi, liquidi ed esigibili -;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere l'amministrazione finanziaria ai fini della corresponsione delle somme spettanti alla signora Luigia Ercolano, in premessa indicata. (4-23588)

ALOI, ALEMANNI, BOCCHINO, MENIA, FOTI, ALBONI e COLOSIMO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

come è noto, la legge collegata alla finanziaria per il 1997 ed il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nel testo emendato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, consentono ai pubblici dipendenti in regime di lavoro a tempo parziale non superiore alla metà dell'orario di servizio di svolgere, ove ne posseggano i titoli di studio ed abilitativi, tutte le attività professionali ancorché per le stesse sia richiesta l'iscrizione agli appositi Albi;

la nuova normativa è ispirata alle due essenziali finalità di emersione di un'ingente mole di lavoro in nero - con conseguente moralizzazione delle attività libero-professionali e recupero all'erario di migliaia di miliardi di imposte e contributi evasi - e di riduzione degli esuberi nella pubblica amministrazione con conseguente incremento di funzionalità di essa e notevoli risparmi di gestione;

risulta che taluni Consigli di Ordini professionali neghino l'iscrizione ai rispettivi Albi dei pubblici funzionari aventi titolo, con ciò determinando di fatto oggettive difficoltà nell'applicazione della richiamata legislazione;

sono state altresì sollevate questioni di legittimità costituzionale in merito alla citata normativa e si stanno esercitando pressioni sul Parlamento al fine di conseguire l'abrogazione;

l'attuazione della legislazione in questione consentirebbe peraltro l'apertura di nuovi orizzonti e l'avverarsi di proficui scambi di esperienze culturali e professionali tra settori diversi del mondo del lavoro;

non può comprendersi l'eccessiva penalizzazione subita dal funzionario statale professionista, il quale, in posizione di discriminazione persino rispetto al collega insegnante ad orario pieno, di fatto non

addiviene allo sbocco professionale neanche a costo della perdita di metà della retribuzione —:

se e quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere il Governo al fine di assicurare il generale dovuto rispetto verso una legge della Repubblica, per di più fortemente voluta dall'Esecutivo che la ha varata dopo avere richiesto ed ottenuto dal Parlamento apposita delega;

se i Ministri interrogati ritengano prioritaria la necessità di ordine pubblico costituzionale di difendere l'ordinamento giuridico democraticamente determinatosi attraverso l'esercizio del mandato parlamentare, o l'eventuale tentazione di acconsentire alla salvaguardia di interessi non generali e *contra legem*;

quale *deminutio* nell'immagine e nel prestigio avrebbero a subire Governo e Parlamento dalla malaugurata caducazione di una normativa che è stata giustamente assunta a simbolo di un'intera riforma della Pubblica Amministrazione;

se si tenga conto delle ingentissime, e calcolabili, perdite erariali che deriverebbero dall'eventuale venir meno, o comunque dal protrarsi della mancata applicazione, della normativa in argomento;

se, ed in che modo, il Ministro Guardasigilli abbia inteso o intenda esercitare al riguardo il ruolo di vigilanza sui Consigli degli Ordini, che la legge espressamente gli attribuisce;

se ritenga compatibili i fatti verificatisi con lo *status* di enti pubblici rivestito dai citati organi e quali provvedimenti intenda assumere in merito;

come abbia reagito, o intenda reagire, il Ministro della funzione pubblica rispetto alla violazione della propria — pur lodevole — circolare, già emanata al fine di imporre a tutti l'osservanza della richiamata legislazione;

se non reputi il Governo che, nella complessiva vicenda esaminata, si corra il rischio di dare agli operatori pubblici l'impressione che di una riforma già tanto

discussa essi potranno cogliere i soli aspetti sfavorevoli, mentre nessuno dei pochi elementi positivi prospettati — e di questi l'esercizio *part-time* della professione è tra i più qualificanti — è dato a tutt'oggi vedere realizzato. (4-23589)

VIALE, TABORELLI, GAGLIARDI e FRATTA PASINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerose inondazioni verificatesi in questi ultimi anni sono state determinate o quantomeno favorite dall'innalzamento del letto dei fiumi a sua volta causato dalla mancata effettuazione delle operazioni di dragaggio che in passato erano state fatte od autorizzate;

tutto ciò sembra essere derivato da una visione restrittiva, rigida e miope di concetti ambientalistici in base ai quali è stata praticamente inibita l'attività di operatori privati che effettuano queste operazioni senza oneri per le finanze pubbliche a condizione, ovviamente, che sia loro consentito di utilizzare il materiale di risulta —:

per quali ragioni non si siano consentite, pur sotto i dovuti controlli, le operazioni di dragaggio da parte dei privati e se non si ritenga indispensabile rivedere tale controproducente politica attraverso una regolamentazione equilibrata e rigorosa di tale attività che contemperi l'esigenza di tutela ambientale con quella di mantenere l'alveo dei fiumi in condizioni di efficienza consentendo altresì una attività economica utile per la collettività. (4-23590)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la darsena del porto di Reggio Calabria è stata costruita, con fondi dell'allora Cassa per il Mezzogiorno, per essere adibita ad uso turistico;

con il passare del tempo, gli spazi a disposizione per la nautica da diporto si sono andati sempre più restringendo poiché la darsena è stata « occupata » dai natanti della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, eccetera;

ultimamente la « Lega Navale » che gestiva il residuo spazio ad uso turistico, è stata completamente esautorata, per cui la darsena è adibita praticamente esclusivamente per uso militare;

considerato che la darsena è un polmone indispensabile per la già asfittica economia della città di Reggio Calabria, che non può e non deve essere ulteriormente penalizzata -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare affinché la darsena del porto di Reggio Calabria venga restituita alla sua originaria destinazione: adibita, cioè, solo ed esclusivamente a servizio della nautica da diporto. (4-23591)

**RUSSO.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con l'emanazione dei decreti legislativi n. 502 e 517 è stato abrogato sia il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969 che il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997 prevede la partecipazione all'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico quinquennale di dirigente di II livello, specificatamente per il laboratorio di analisi a dirigenti sanitari biologi, medici e chimici;

l'Asl Napoli 1, in ossequio a tale decreto del Presidente della Repubblica, ha bandito pubbliche selezioni per incarichi di laboratorio di analisi;

a monte di tale procedura, tale Asl avrebbe dovuto applicare la procedura della mobilità anche perché nel proprio organico vi sono dirigenti sanitari di II

livello che non hanno la responsabilità di nessun servizio a causa dei vincoli prescritti dalla precedente normativa (Decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969);

alla richiesta di trasferimento-mobilità interna proposta da detto personale su posto libero, poi messo a concorso, di dirigente di II livello di laboratorio di analisi, nulla è stato, della stessa amministrazione, posto in essere a dispetto della normativa vigente (vedi decreto legislativo n. 29 del 1993, decreto legislativo n. 80 del 1998, decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, la circolare dell'assessore alla sanità ai Direttori generali delle Asl della Campania n. 888/sp del 16 aprile 1998, le note dell'Aran n. 2964 del 9 aprile 1996 e 6016 del 17 settembre 1997, il Ccnl nonché il più recente ed autorevole indirizzo giurisprudenziale come la Cds sezione V del 6 giugno 1996 n. 67) che pone come fatto prioritario e per una corretta utilizzazione del personale, l'applicazione preventiva della mobilità;

la pretesa dell'amministrazione, a fronte di tali richieste di mobilità, a reclutare nuovo personale, pur avendone a disposizione nel suo organico, è palesemente illegittima sia in termini giuridici che economici (dal momento che già paga del II livello dir. senza attribuire loro quanto la legge prevede cioè un servizio) -:

ritenga opportuno emanare disposizioni interpretative che chiariscano la questione della collocazione del personale preesistente, rispetto agli avvisi pubblici e adoperarsi presso i competenti organi perché le procedure di assegnazione dei posti del citato avviso siano sospese;

se non sia utile provvedere di concerto con l'Aran ad inviare una nota interpretativa che non ingeneri ulteriore confusione alimentando a dismisura la spesa e raddoppiando di fatto le posizioni apicali. (4-23592)

ANTONIO PEPE e GIOVANNI PACE. —  
*Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —  
 Per sapere — premesso che:

milioni di imprenditori dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e della cooperazione dovranno presentare il prossimo 30 aprile alle rispettive Camere di Commercio il modello unico di dichiarazione ambientale (Mud) per comunicare i dati relativi al quantitativo di rifiuti prodotti nello scorso anno;

il modello relativo deve essere ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

tutte le richieste di proroga anche al fine di studiare metodologie diverse, meno complesse e più semplici, non hanno sino ad ora avuto esito positivo;

la compilazione del modello comporta gravosi oneri finanziari e burocratici specie per il piccolo imprenditore, il quale attesa la complessità della dichiarazione, deve ricorrere a consulenti esterni;

il Mud è la prova di come l'amministrazione pubblica non riesca a formulare regole e procedure snelle ed efficaci, nonostante le promesse di semplificazione;

l'erronea compilazione del Mud espone l'imprenditore a pesanti sanzioni;

la modificazione della modulistica in prossimità della scadenza non appare un principio di buona e corretta amministrazione —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti sopra lamentati e facilitare quel processo di revisione amministrativa in nome della certezza delle procedure e delle regole;

se non intenda prorogare il termine del 30 aprile 1999. (4-23593)

OLIVIERI. — *Al Ministro della sanità.* —  
 Per sapere — premesso che:

l'anoressia è un male che colpisce in particolare le ragazze. Sempre più numerose sono le giovani che piombano in questo gorgo dal quale poi uscire sarà molto

lungo e doloroso: per loro e per i familiari. Le anoressiche soffrono di dipendenza alla rovescia dal cibo: lo rifiutano per « punire » il proprio corpo che vedono grasso (anche se sono molto magre) e che in molti casi considerano « sporco ». E, come i tossicodipendenti, mettono in atto ogni sotterfugio per raggiungere l'obiettivo che è quello di non mangiare, di mangiare meno del giorno prima e dimostrare così la propria superiorità nei confronti dell'involucro che va punito. Evidentemente la causa scatenante la malattia è di natura psicologica ed il trattamento di una ragazza anoressica deve pertanto essere effettuato da specialisti e non è sufficiente affidarla a dietologi o nutrizionisti;

per curare l'anoressia in maniera efficace occorre che presso le Asl siano create strutture *ad hoc*, ma finora in Italia molto poco si è fatto e spesso le aziende sanitarie sono restie a organizzarsi in maniera adeguata. Il trattamento delle anoressiche viene quindi lasciato sempre di più a strutture private che non sempre sono adeguate e che comunque risultano molto costose;

il fenomeno è noto e lo stesso ministero ha promosso un'indagine sul territorio che ha evidenziato quanto il problema sia grave e in preoccupante espansione;

con decreto ministeriale del 18 novembre 1993 veniva istituita infatti una commissione di studio per l'assistenza ai pazienti affetti da anoressia e bulimia nervosa. La Commissione, presieduta dal prof. Mario Mazzetti di Pietralata, primario della I divisione di medicina dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma, ha concluso i suoi lavori nel 1996 presentando una relazione al Ministro della sanità;

nella prefazione alla relazione suddetta si legge: « il nostro Paese è purtroppo assai lontano dagli *standard* assistenziali considerati ottimali per queste patologie ». E ancora: « Noi siamo convinti che una maggiore cultura e una più adeguata consapevolezza dei medici in questo campo siano le condizioni indispensabili per far

crescere l'interesse delle istituzioni sanitarie verso una categoria di malati ad alto rischio di inabilità»;

sulla base di quanto emerso dalla relazione il ministero ha successivamente (marzo 1997) nominato una commissione di esperti cui è stato affidato il compito di censire i centri di assistenza esistenti, nonché di dettare le linee guida per la cura di anoressia e bulimia;

la conclusione del lavoro della commissione presenta dati a dir poco sconcertanti; da un lato un costante e preoccupante aumento del numero dei malati di anoressia e bulimia, mentre dall'altro si evidenzia che le strutture pubbliche in grado di affrontare queste patologie sono poche, quasi tutte concentrate al nord, complessivamente poco attrezzate anche sotto il profilo del personale;

è noto che anoressia e bulimia, due facce della medesima inquietante medaglia, sono malattie relativamente «recenti», almeno quanto a diffusione di massa. Queste due patologie, che colpiscono in particolare le ragazze, cominciano a diventare un problema agli inizi degli anni settanta, e si sono diffuse con proporzioni via via sempre più preoccupanti nei paesi occidentali e sviluppati. Si tratta di disturbi di difficile diagnosi ed altrettanto difficile cura. Trattandosi di una malattia provocata non da fattori fisici, ma che nasce nella mente delle ragazze, occorre un approccio adeguato per poter sperare di vincerla;

per poter curare adeguatamente questa malattia gli esperti hanno dato pareri unanimi e categorici: la terapia deve essere impostata caso per caso; il trattamento si deve svolgere presso centri specializzati; il paziente deve essere affidato a personale qualificato che sappia operare sul piano psicologico, nutrizionale e sistemico;

non si deve infatti mai prescindere dalla considerazione che il trattamento centrale dei disturbi del comportamento alimentare è la psicoterapia e che quindi non sono sufficienti gli interventi del solo

medico internista e nemmeno del solo dietologo. È una sorta di dipendenza quella che si crea tra l'ammalata e il suo rifiuto del cibo e del proprio corpo e per curarla è necessario individuare e rimuovere le cause che ne sono all'origine. Per questo è necessario che l'intervento terapeutico si attenga ai seguenti principi:

a) l'intervento medico deve solo accertare e correggere il danno biologico;

b) l'intervento psicologico e psicoterapeutico (più o meno strutturato a cicli programmabili) non deve essere incentrato sull'alimentazione. Nell'offrire aiuto il campo di lavoro deve essere quindi il disagio psicologico, il disagio di rapporto con la famiglia, la correzione del danno biologico;

gli esperti nominati dal Ministro hanno molto insistito sulla informazione e sulla formazione. Informazione di tutte le amministrazioni regionali sulla gravità e urgenza del problema. Formazione di personale medico e paramedico per prepararlo ad affrontare pazienti anoressiche o bulimiche;

l'indagine sul territorio, svolta dal Comitato di esperti ha messo in evidenza che le strutture pubbliche attrezzate sono ancora pochissime in Italia. Un numero così ridotto di centri non è certo in grado di affrontare tutti i casi e che le attese dei pazienti diventano lunghissime con conseguenze spesso drammatiche che spesso costringono le famiglie a rivolgersi a strutture private, sempre molto costose e non sempre all'altezza;

la proposta operativa formulata dalla Commissione nominata dal ministro, in attesa che le regioni riescano ad attrezzarsi sotto il profilo delle strutture e del personale, è stata quella di creare presso le singole Usl una buona struttura a carattere ambulatoriale con disponibilità per dieci pazienti in regime di *day hospital*. L'organico dovrebbe essere composta da: un primario a tempo pieno (psichiatra o internista con specifica e documentata esperienza nel settore); un aiuto psichiatra a

tempo pieno; un assistente psichiatra a tempo pieno; un assistente con competenza internistica; uno psicologo a tempo pieno; un consulente internista nutrizionista a 10 ore settimanali; un fisioterapista a tempo pieno; un dietista a tempo pieno; un educatore a tempo pieno; tre infermieri professionali; quattro ausiliari; un amministrativo per la funzione di segreteria a tempo pieno -;

se non ravvisa che i malati di anoressia debbano godere del diritto di potersi curare adeguatamente;

se non stimi di doversi attivare affinché i malati e le loro famiglie non debbano combattere la battaglia contro l'anoressia da soli od assistiti unicamente da volontari;

se non reputi che le osservazioni evidenziate dalla Commissione nominata dal ministero siano oltremodo preoccupanti e che le proposte formulate dalla stessa Commissione vadano attentamente considerate e messe in atto;

se non giudichi di doversi attivare affinché nelle città italiane sia garantita ai malati di anoressia la possibilità di curarsi in strutture che presentino le caratteristiche e la presenza del personale specializzato necessarie ed adeguate così come sottolineato dalla Commissione;

se non ritenga di doversi attivare affinché le amministrazioni regionali e le aziende sanitarie capiscano la gravità del problema e si dotino delle strutture necessarie, dagli ambulatori (a tempo pieno) al personale che dia un'assistenza costante e qualificata che curi la malattia nel suo complesso non limitandosi ad interventi sul piano dell'alimentazione. (4-23594)

**BENEDETTI VALENTINI.** - *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

tra la popolazione del comune di Bevagna (Perugia) esiste viva preoccupazione e netta opposizione verso la installazione dell'antenna Telecom in località Pilone, sia

per il timore dei pregiudizi connessi alle onde elettromagnetiche, sia per la volontà di non veder attuato un rilevante danno di carattere ambientale e paesaggistico;

contro questa installazione - concessa dalla Giunta comunale con atto del 1° dicembre 1998 - prevista a poche centinaia di metri dalle mura cittadine sono state presentate 772 firme di cittadini apposte su una petizione, senza peraltro che l'amministrazione abbia sentito il dovere di dare luogo ad un dibattito preventivo nel consiglio comunale -;

se il Governo, in sinergia con la regione dell'Umbria, considerata l'eccezionale delicatezza del problema, non intenda intervenire immediatamente per far sì che:

a) la grande antenna per telecomunicazioni non venga installata nella località designata;

b) si soprasseda a tale opera, esplorando comunque preventivamente tutte le indagini e verifiche sia per la tutela della salute dei cittadini, sia per il rispetto dell'ambiente di una delle località artisticamente e paesaggisticamente più pregiate dell'Umbria;

c) venga in ogni caso individuata altra zona, distante dalla città e da insediamenti abitativi o lavorativi, tale da scongiurare danni d'ogni tipo, così come hanno chiesto le popolazioni interessate. (4-23595)

**ZACCHERA.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

lungo la strada statale n. 33 del Sempione vi è una lunga galleria (Km. 2,300) tra Crevoladossola e Varzo a corsia unica;

l'impianto di ventilazione risulta del tutto inefficiente, le piazzole di sosta non hanno alcun estintore, le numerose bocchette antincendio sono quasi del tutto prive di idranti funzionanti, non esistono condotti secondari o vie di fuga in caso di incidente e/o di incendio;

a pochi chilometri di distanza, è stata recentemente realizzata un'altra galleria sulla strada statale Antigorio-Formazza all'altezza della località Pontemaglio, priva di misure di sicurezze nonostante la sua lunghezza, la realizzazione in curva e la presenza di veicoli agricoli a bassa velocità (che sono obbligati ad un lungo giro, in attesa che l'Anas realizzi - come promesso - un piccolo collegamento che permetta loro di utilizzare il vecchio tracciato esterno alla montagna) -:

quali iniziative - anche alla luce del recente disastro al traforo del Monte Bianco - si ritenga di dover immediatamente mettere in opera per adeguare sia la galleria di Crevoladossola-Varzo che quella di Pontemaglio ad un minimo di standard di sicurezza e perché il primo manufatto sia oggetto di così forte degrado mentre - relativamente al secondo - non si sia provveduto a metterlo per tempo in sicurezza visto che è stato inaugurato solo pochi mesi fa. (4-23596)

ZACCHERA. - *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

è stata recentemente inaugurata (1997) la caserma dei Carabinieri di Varzo (VB) dopo lavori più volte iniziati e sospesi, e con notevoli aggravii generali di costi per l'erario;

purtroppo già oggi - come può agevolmente constatare ogni cittadino che si rechi presso la predetta caserma - i locali e le strutture esterne dimostrano visibili segni di usura e di degrado, pezzi diintonaco e pavimento si staccano, gli impianti non funzionano regolarmente;

forse questa situazione è anche legata al lungo periodo impiegato dai lavori di costruzione;

quanto siano costati i predetti lavori di costruzione della caserma, da chi siano stati realizzati, chi ne sia stato il direttore

lavori, se essi siano stati collaudati e perché siano stati più volte sospesi in corso d'opera;

nel caso non siano stati ancora collaudati - come peraltro risulta all'interrogante -, quale sia la ragione di questo ritardo -:

in caso di avvenuto collaudo, chi lo abbia effettuato, se siano state avanzate riserve ufficiali sui lavori stessi da parte dell'amministrazione in merito alla qualità dei lavori realizzati e se si ritenga di dover procedere ad ulteriori interventi per la sistemazione definitiva delle strutture dell'immobile;

quale sia più in generale il giudizio del Governo sulla realizzazione di manufatti di non grandi dimensioni ma che, pur nella loro relativa modestia, plasticamente dimostrano una cattiva gestione dei mezzi pubblici. (4-23597)

ZACCHERA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale scuola elementare del comune di Nonio (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) ha 28 allievi suddivisi tra le cinque classi elementari, peraltro il trend delle nascite è in positivo, tanto che dovrebbero salire a circa 40 allievi nel 2006;

pertanto non risultano sussistere i parametri previsti per la chiusura delle scuole elementari minori né - peraltro - il piano proposto dal provveditorato agli studi presupponeva la chiusura della scuola di Nonio;

si è però diffusa la notizia di una imminente chiusura della scuola, notizia confermata da una delibera presa a maggioranza da parte del consiglio comunale di Nonio, suscitando notevole preoccupazione da parte della popolazione e segnatamente dalle famiglie interessate, tanto che sono state raccolte moltissime firme di protesta ed anche per verificare questa

deliberazione mediante un eventuale *referendum* -:

se risulti per quali, effettivi motivi si prospetti la chiusura della scuola e se risulti quale sia stato - nel merito - l'atteggiamento della amministrazione comunale di Nonio, in particolare quali siano le eventuali giustificazioni da essa proposte a motivazione della predetta, minacciata chiusura;

se risultino richiesti negli ultimi anni finanziamenti da parte della locale amministrazione comunale e quale sia, in merito alla ventilata chiusura della scuola, l'atteggiamento del ministero della pubblica istruzione che - a quanto risulta all'interrogante - non prevede nei propri piani organizzativi la chiusura del predetto plesso scolastico. (4-23598)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'interpretazione ministeriale dell'articolo 11, comma 2, della legge 30 dicembre 1991 n. 413 (pedissequamente sostenuta dagli uffici periferici), secondo la quale per gli immobili vincolati *ex lege* n. 1089/1939 e locati dovrebbe essere tassato il reddito da locazione e non la sola rendita catastale, è stata clamorosamente contraddetta dalla sentenza della Corte di cassazione 18 marzo 1999, n. 2442, ed è ormai pressoché generalmente disattesa dalle Commissioni tributarie, causando inutile lavoro alle stesse (anche per gli altrettanto inutili appelli degli uffici) ed inutile disagio - e contrarietà verso la pubblica amministrazione - nei contribuenti;

la circolare ministeriale 34/E del 12 febbraio 1999 - già impugnata dalla Confedilizia davanti alla giurisdizione amministrativa - che ritiene che la predetta disposizione di legge sia riferita alle sole imposte dirette ed all'Ici, è contrastata - oltre che dalla lettera della legge - delle precedenti note ministeriali n. 300.890 dell'1 agosto 1987 e n. 350574 del 16 luglio 1990 nonché della recentissima nota 2 febbraio 1999 della direzione regionale

delle entrate del Piemonte e, ancora, dalla decisione n. 4121/1998 della Commissione tributaria centrale, trovando un proprio remoto (e del tutto isolato) precedente nella sola nota n. 42933/1995 dell'ex direttore generale delle entrate per l'Emilia-Romagna;

anche quest'ultimo orientamento crea inutile lavoro alle Commissioni tributarie e disagi nei contribuenti -:

se non intenda emanare una circolare di recepimento degli indirizzi assolutamente prevalenti di cui sopra;

se, in ogni caso, non intenda al proposito interpellare un organo competente come il Consiglio di Stato. (4-23599)

BAGLIANI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 prescrive il visto di esecutorietà dei ruoli di contribuenza «... previo accertamento della conformità dei singoli ruoli alle disposizioni di questo titolo...»;

in territorio di San Martino B.A. e di Montorio (Verona) circa la metà dei proprietari degli immobili sono esclusi dai ruoli di contribuenza emessi dal consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà, nonché dalla strada statale n. 11, l'autostrada A4 e dalla linea ferroviaria Verona-Venezia, mentre sono gravate dal contributo consortile le strade comunali e provinciali;

di conseguenza la quota di riparto della spesa consortile, di cui all'articolo 860 del codice civile, viene di fatto raddoppiata a carico dei consorziati inclusi nei ruoli;

alcune centinaia di contribuenti consortili sono ricorsi al tribunale civile di Verona contro il tributo ritenuto indebitamente imposto e riscosso, visti i principi di diritto enunciati dalla Cassazione con sentenze n. 5520 del 1991, n. 7322 del 1993, n. 8957 del 1996 e n. 8960 del 1996;

nell'emissione dei ruoli di contribuenza il consorzio Zerpano Adige Guà non ha ottemperato alle prescrizioni di cui al regio decreto n. 215 del 1993, che prevede all'articolo 3, che con decreto si provvede a delimitare il territorio gravato dall'onere del Contributo nella spesa (perimetro di contribuenza); all'articolo 10, che il perimetro di contribuenza, di cui all'articolo 3, è reso pubblico col mezzo di trascrizione; all'articolo 16, che la dichiarazione di ultimazione della bonifica è fatta con decreto dell'Ispettore agrario compartimentale e all'articolo 17, che gli oneri sono a carico dei proprietari degli immobili situati entro il perimetro di contribuenza, a partire dalla data della dichiarazione di compimento di ciascun lotto;

il consorzio ha ommesso di notificare l'avviso di accertamento del tributo, con i dovuti riferimenti normativi per la determinazione del medesimo tributo e le modalità per eventuali ricorsi, articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, articolo 19 del decreto legislativo n. 546 del 1992 e legge n. 241 del 1990, articolo 3, comma 4, in quanto procedimento amministrativo;

cartella esattoriale ed avviso di mora non contengono alcun riferimento al tributo del consorzio di bonifica, e tanto meno le modalità per eventuali ricorsi alla Commissione tributaria provinciale;

in virtù del « visto di esecutorietà », il servizio riscossioni della Cariverona Banca Spa attribuisce efficacia esecutiva all'avviso di mora per effettuare, con l'ausilio dei carabinieri, anche l'espropriazione forzata avverso i consorziati morosi;

per l'espropriazione forzata l'efficacia della esecutività del titolo è attribuita espressamente con legge, articolo 474 del codice di procedura civile;

la legge, decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, affida al concessionario la riscossione coattiva di imposte, tasse, tributi ed altre entrate espressamente indicate agli articoli 2, 67, 68 e 69, dai quali è escluso il contributo di bonifica consortile;

il procedimento di espropriazione forzata per le imposte non pagate « è disciplinato dal codice di procedura civile... », articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 -:

se intenda intervenire - con i più opportuni e solleciti provvedimenti - al fine di disporre la sospensione del visto di esecutorietà, di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, dei ruoli di contribuenza emessi dal consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà relativi ai consorziati contribuenti per gli immobili siti nei comuni di San Martino B.A. e di Montorio (Verona). (4-23600)

ROTUNDO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nelle ultime elezioni del consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti di Lecce nelle date del 20 febbraio e 20 marzo 1999, su circa mille aventi diritto al voto, hanno votato nel turno di ballottaggio 894 iscritti, di questi solo 232 iscritti hanno votato di persona contro 658 con voto espresso per lettera;

ai sensi dell'articolo 19, comma 3, non è ammesso il voto per delega; ai sensi dell'articolo 19, comma 4, è invece ammesso il voto per lettera;

nel caso in cui due terzi degli aventi diritto al voto utilizzino lo strumento del voto per lettera, ed una parte cospicua delle lettere venga presentata da un numero ristretto di candidati, in alcuni casi consiglieri, è sostanzialmente configurabile l'ipotesi del voto per delega che assume, solo nella forma, le caratteristiche del voto per lettera;

è invece inspiegabile che uno o più consiglieri uscenti candidati si prestino, senza alcun fine elettorale, alla raccolta, presso gli studi degli altri colleghi, di tali buste recanti il voto;

nel caso in cui il voto venga manifestato per lettera e, quindi, fuori dall'assemblea elettorale ai sensi del comma ri-

chiamato, il voto può essere considerato privo della segretezza, requisito essenziale per poterlo definire voto libero e democratico;

nelle ultime elezioni per il rinnovo del consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti di Lecce, si è fatto uso di buste talmente sottili da essere trasparenti, in netta violazione della legge sulla *privacy*, potendosi di fatto leggere anche con la busta chiusa -:

quali iniziative intenda adottare, provvedendo ad un'ulteriore regolamentazione del voto per lettera, al fine di non permettere l'utilizzazione dello stesso in modo anomalo ed elusivo. (4-23601)

ROTUNDO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con nota del 31 luglio 1998, l'Ispettorato per l'istruzione artistica ha elevato contestazione di addebito verso il professor Bruno Vittorio Massaro, docente presso il conservatorio di musica di Lecce, assegnandogli 20 giorni per le giustificazioni;

con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, del 7 settembre 1998, il professor Massaro ha provveduto ad inviare le controdeduzioni nei termini prescritti;

il legale del professor Massaro nel prendere visione in data 24 marzo 1999 degli atti del procedimento ha riscontrato la mancanza della lettera di controdeduzioni -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda adottare per un loro puntuale accertamento e delle eventuali conseguenti responsabilità;

quali iniziative intenda in ogni caso adottare per evitare che il professor Massaro, professionista competente e stimato, possa da tale vicenda subire un danno ingiusto. (4-23602)

DE CESARIS, NARDINI e MANTOVANI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

venerdì 16 aprile 1999 l'Osservatorio per i rifugiati che comprende varie associazioni che operano nel campo dei diritti degli immigrati, del volontariato e della solidarietà con i profughi da zone di guerra e dove vengono violati i diritti umani, hanno occupato uno stabile di proprietà dell'Inpdap in via Nazionale a Roma;

lo scopo dell'occupazione consisteva nel sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei rifugiati e aprire un confronto con l'amministrazione capitolina per l'apertura di una « casa del rifugiato »;

si era, pertanto, aperta una trattativa tra le associazioni raggruppate nell'Osservatorio per i rifugiati e il comune di Roma che, nella mattina di lunedì 19 aprile, aveva registrato uno sbocco positivo, avendo i rappresentanti del comune segnalato la disponibilità ad individuare una soluzione alla richiesta avanzata dalle associazioni;

risulta, secondo quanto dichiarato dagli occupanti, che anche il titolare dell'affitto dello stabile avesse manifestato la disponibilità a sospendere per alcuni giorni la richiesta di rientro in possesso dello stabile onde consentire la definitiva soluzione della trattativa;

il gruppo comunale del Prc insieme al gruppo parlamentare, aveva chiesto di non intervenire con lo sgombero dell'immobile atteso che era in corso una trattativa e una soluzione positiva si stava individuando, improvvisamente alle ore 16 di lunedì 19 aprile, le forze dell'ordine inopinatamente irrompevano in forze nei locali dello stabile sgomberandolo ed identificando i giovani che vi risiedevano, tra cui 13 italiani appartenenti a varie associazioni di solidarietà e 4 curdi provenienti dal Kurdistan turco e iracheno dove più violenta e drammatica è la violazione dei diritti umani subita dal popolo curdo;

l'irruzione, mentre era in corso una trattativa con l'amministrazione pubblica, che stava, tra l'altro, vedendo una positiva soluzione appare, a parere degli interroganti un atto grave e immotivato, tale da determinare non una attenuazione bensì un acuirsi della tensione sociale -;

quali siano stati i motivi che hanno spinto ad effettuare lo sgombero, pur essendo in presenza di un'imminente soluzione della vertenza ed pur essendo questo fatto a conoscenza delle autorità di polizia;

quali iniziative intenda assumere per favorire un clima di confronto positivo con le associazioni che lavorano nel campo dei diritti degli immigrati in particolare dei rifugiati. (4-23603)

BOVA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il ministero del lavoro ha provveduto nel 1994 a bandire il concorso per 1.461 posti di assistenti amministrativi presso lo stesso dicastero e hanno presentato domanda di partecipazione circa 100.000 aspiranti;

sono trascorsi cinque anni e del concorso non si è saputo più alcunché, anzi da fonti giornalistiche e sindacali si apprende che non si intenda più svolgerlo;

migliaia di giovani sono in cerca di prima occupazione: è un dramma, questo, che si riversa sulle famiglie e di cui la comunità nazionale paga un alto costo sociale;

alimentare false aspettative di lavoro in tanti giovani disoccupati crea grande frustrazione e sfiducia nei confronti delle istituzioni;

nel mentre lo Stato si dota di strumenti normativi in direzione della trasparenza nella pubblica amministrazione per far sentire sempre più vicino il cittadino alle istituzioni, risulta inspiegabile l'atteg-

giamento di codesto ministero in ordine al « destino » dei 1.641 posti messi a concorso -;

quali iniziative intenda adottare in riferimento al concorso di cui in premessa e se non ritenga sia il caso di rendere pubblica ragione dei motivi che hanno portato a questa sorta di rinvio che si trascina ormai da tantissimo tempo.

(4-23604)

ALOI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in particolare, destano perplessità le modalità del processo di integrazione societaria previste dal Piano industriale della Ansaldo Breda, nonché la testuale affermazione che « per alcuni di questi insediamenti, tra cui quello di Reggio, prosegue la ricerca di imprenditori che, meglio di Ansaldo Breda, possano garantire la piena saturazione e la continuità industriale degli impianti nella salvaguardia dei livelli occupazionali raggiunti con il piano di risanamento »;

le prospettive di mobilità del personale non riguardano uniformemente tutti gli impianti interessati, ma colpiscono i soli lavoratori meridionali e pare, quelli reggini in particolare -;

se siano a conoscenza del fatto che il Piano industriale della Ansaldo Breda induce non poche preoccupazioni tra i lavoratori dello stabilimento Omeca di Reggio Calabria;

quali provvedimenti di politica economica intendano promuovere al fine di garantire, peraltro in un territorio - come quello della provincia di Reggio Calabria - ad elevatissimo rischio di disagio socio-criminale in conseguenza di un pesante stato di sottosviluppo economico ed occupazionale, la salvaguardia dei livelli occupazionali e lo sviluppo dell'attività

industriale presso lo stabilimento dell'Omeca. (4-23605)

ALOI e PAMPO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997 ed il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nel testo emendato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, consentono espressamente ai pubblici dipendenti in regime di lavoro a tempo parziale, con riduzione dell'orario di almeno il cinquanta per cento, l'esercizio di qualsiasi ulteriore attività lavorativa, con le sole esclusioni dei casi di conflitto di interesse e di cumulo di più impieghi pubblici —:

se abbia osservato — come certamente avrà fatto — che al comma 6 dell'articolo 21 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri, siglato in data 16 febbraio 1999, un ambiguo ed oscuro dettato testuale sembrerebbe escludere dalla concessione del *part time* anche il caso in cui il funzionario intendesse avviare un rapporto libero professionale con una pubblica amministrazione (anche diversa dalla propria);

se non ritenga che l'equivoco in esame sia dovuto ad un materiale errore di sintassi, anche perché un diverso opinare porrebbe in palese contrasto la norma contrattuale con lo spirito e con la lettera della cennata legislazione in materia, e rischierebbe di vanificare l'intento del legislatore di diffondere il più possibile la flessibilità oraria nel pubblico impiego, in quanto disincentiverebbe sensibilmente il ricorso dei dipendenti a tale istituto;

quali urgenti provvedimenti di natura chiarificatoria e di ordine generale intenda adottare al fine di rimuovere la vistosa incongruenza presente nel testo del contratto — e che ha già dato luogo a malintesi e provvedimenti illegittimi — o almeno di promuoverne la corretta ed uniforme esegesi. (4-23606)

ALOI e COLOSIMO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 58, sesto comma, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come sostituito dall'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, elenca i casi in cui è possibile ai dipendenti pubblici, che non abbiano adottato l'orario di lavoro a tempo parziale con riduzione di almeno il cinquanta per cento della prestazione, svolgere attività retribuite estranee ai doveri d'ufficio senza preventiva richiesta di autorizzazione all'amministrazione di appartenenza;

questa disposizione viene lodevolmente a dirimere equivoci e controversie, alleviando il lavoro delle pubbliche amministrazioni;

essa annovera, tra i vari casi contemplati, l'effettuazione di pubblicazioni e la partecipazione a seminari —:

se possano ritenersi ricompresi rispettivamente nel primo e nel secondo dei due casi sopra citati l'espletamento di consulenze (ove si sostanziano nella redazione scritta di un documento, sia pure ad uso interno del committente), e lo svolgimento di lezioni, attesa l'essenziale identità delle fattispecie considerate rispetto a quelle contemplate e l'opportunità di alleviare ulteriormente l'ingente carico di lavoro nella specifica materia autorizzatoria che in atto grava sui competenti organi delle pubbliche amministrazioni nonostante il disposto della norma richiamata.

(4-23607)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Ail Pescara Abruzzo (Associazione italiana contro le leucemie) è sezione autonoma con personalità giuridica riconosciuta dalla regione con decreto presidenziale della giunta (decreto del Presidente della giunta regionale n. 392 del 7 aprile

1994 pubblicato sul Bollettino Ufficiale regionale Abruzzo n. 10 spec. del 31 maggio 1994);

l'Ail Pescara Abruzzo ha sempre assunto, fin dalla sua fondazione che risale al 1974, un ruolo fondamentale quale sostegno alla costituzione ed alla crescita del dipartimento di ematologia di Pescara, oggi il riferimento per tutta la regione, per quanto riguarda tutte le malattie del sangue, a cominciare da quelle tumorali (leucemia, linfomi, mielomi, ecetera), i trapianti di midollo e di cellule staminali e la trasfusione del sangue. Struttura riconosciuta « di eccellenza » dalla regione e dal ministero della sanità, premiata anche dall'Accademia nazionale dei lincei, massimo organismo scientifico dell'Italia ed encomiata dal registro internazionale dei trapianti;

l'Ail Pescara Abruzzo ha attualmente quale presidente la signora Raffaella Grassano;

attualmente la suddetta presidente Raffaella Grassano — come riporta *Il Messaggero* del 17 ottobre 1998, p. VII — sta subendo un processo per calunnia e diffamazione aggravata ai danni dell'ex presidente dell'Ail;

il medesimo quotidiano riporta la notizia che la stessa Grassano sarebbe indagata per il reato di appropriazione indebita di fondi Ail (notizia non verificata dall'interrogante) —:

ove le notizie riportate dal quotidiano siano fondate, in quale stato sia il provvedimento nei confronti della signora Grassano per appropriazione indebita di fondi Ail;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire nei confronti della regione Abruzzo per chiedere se non si ravvisi la necessità, in questa fase, e per i motivi su esposti, di procedere cautelativamente al commissariamento della sezione Ail di Pescara Abruzzo che ha personalità giuridica riconosciuta dalla regione Abruzzo con il decreto del Presidente della Giunta regionale 31 maggio 1994. (4-23608)

PALMA e SAONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte è stata rilevata la situazione di crisi in cui si trova l'amministrazione penitenziaria, sia a livello centrale, che periferico;

la situazione appare ancora più grave nella casa di reclusione di Padova ove, da una recente stima sull'organico di polizia penitenziaria in servizio, si rileva una carenza di circa 100 unità: attualmente risultano in servizio soltanto 250 unità di polizia penitenziaria — su un organico previsto di 350 unità (peraltro insufficiente a garantire la copertura di tutti i servizi istituzionali) — per la gestione della struttura che ospita oltre 620 detenuti;

a causa della grave carenza d'organico e del ricorso continuo al lavoro straordinario, il personale ha accumulato circa 600 giorni di riposo settimanale (obbligatorio) maturati e non fruiti e circa 3.700 giorni di congedo ordinario relativo all'anno 1998;

si registra un altissimo numero di rapporti disciplinari spesso redatti per futili motivi, molti a carico di rappresentanti sindacali;

la direzione dell'istituto pare non essere in grado di coordinare l'impiego del personale con imparzialità, né sembra poter garantire la necessaria sicurezza della struttura e dello stesso personale, tant'è che negli ultimi tempi si sono verificate numerose aggressioni di detenuti a danno degli agenti, senza che nemmeno il provveditore regionale sia mai intervenuto;

nel corso di una recente visita di una delegazione sindacale alla caserma agenti della casa circondariale di Padova è stata riscontrata l'inagibilità della struttura (mancanza di infissi, situazione igienico-sanitaria disastrosa, pareti mancanti o abbattute, fili della corrente elettrica penzolanti e non protetti, porte che non chiudono, eccetera), ma troppo spesso, all'Isti-

tuto di Padova, non vengono rispettati gli impegni assunti dall'amministrazione in sede di accordo quadro nazionale -:

se sia a conoscenza della situazione relativa alla gestione della casa di reclusione di Padova, nonché della caserma agenti di Padova, e se non ritenga necessario disporre un immediato incremento dell'organico di polizia penitenziaria in servizio al carcere « Due Palazzi » di Padova;

alla luce della situazione generale di crisi del sistema penitenziario italiano, che vede coinvolti diversi istituti sul territorio e la loro gestione (oltre a Padova, anche Rebibbia N.C. di Roma, Torino, Imperia, Milano, Napoli, eccetera), se non ritenga opportuno intervenire direttamente e personalmente per queste situazioni particolari, al fine di cercare le soluzioni più opportune e idonee per la soluzione dei tanti problemi tuttora sussistenti nel sistema penitenziario del Paese ed a Padova in particolare, considerato che il provveditorato regionale per il Triveneto, seppure più volte sollecitato dai sindacati, non è mai intervenuto nel merito. (4-23609)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

è stato pubblicato dal notiziario *L'Informatore* un articolo dal titolo: Il Governo è insabbiato;

l'analisi che è stata fatta è la seguente: « Il Governo resta immobile di fronte all'emergenza conti pubblici. Esponenti del mondo finanziario, da Fazio a De Rita, Presidente del Cnel, a Padoa Schioppa della Banca Centrale Europea, tutti ritengono inevitabile per il rilancio dell'economia e per la salute dei nostri conti pubblici, tre azioni immediate: la riforma del sistema previdenziale, la diminuzione della pressione fiscale e la flessibilità del lavoro. Senza queste tre grandi "rivoluzioni" niente riuscirà a tirare fuori l'Italia da una gravissima situazione che lo stesso Presi-

dente del Consiglio D'Alema definisce ormai "recessione". Gli avvertimenti oltre che provenire da personaggi del mondo finanziario italiano, arrivano anche da esponenti della finanza internazionale, dal Fondo Monetario e da tutti i banchieri centrali, consapevoli, questi ultimi, che almeno in Europa, i movimenti al ribasso sui tassi sono finiti e comunque da soli non sufficienti al rilancio dell'impresa economica. Nessun esponente del nostro Governo, però, né i seguaci del "banchiere" Dini, né tantomeno quelli di Ciampi, hanno sottolineato la difficoltà del momento e la necessità di dar vita ad un periodo di riforme strutturali per il nostro Paese. L'esecutivo "bombardato", è il caso di dirlo, da tutte le parti, mostra tutta la debolezza della coalizione multicolore che lo sostiene. Idee chiare il Governo ne ha davvero poche, mentre l'Italia stenta a risollevarsi, e risulta essere la peggiore in termini di crescita di tutta l'Europa. Dunque c'è da aspettarsi davvero poco nel periodo di vita residuo in attesa di nuove elezioni e un nuovo Governo, ma se a D'Alema non mancherà come al solito l'appoggio dei sindacati a lui vicini, sicuramente gli mancheranno i voti di coloro che ancora una volta avevano dato credito ad una classe dirigente che prometteva un attivismo senza precedenti e che invece si è ridotta a navigare a vista tentando solo di scansare gli ostacoli che gli presentano innanzi » -:

se non ritengano obiettiva tale analisi, formulata dall'esperto economista de *L'Informatore* e quale siano i motivi per i quali non si rendano conto degli errori commessi e non cambino strada, onde evitare che il Paese prosegua verso il profondo baratro, dal quale poi sarà impossibile uscirne fuori. (4-23610)

OLIVIERI. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 all'articolo 1, comma 2, recita: « Ai dipendenti pubblici iscritti ad albi professionali e che esercitano attività professionale non possono essere conferiti incarichi da amministrazioni pubbliche »;

con la modifica introdotta dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, veniva esteso il divieto di conferimento di incarico a tutte le amministrazioni pubbliche e veniva aggiunto il capoverso: «I dipendenti degli enti locali possono svolgere prestazioni per conto di altri enti previa autorizzazione rilasciata dall'ente di appartenenza»;

questo dovrebbe dare la possibilità di valutare caso per caso l'esistenza di eventuali conflitti di interesse ma così, di fatto, non è;

la legge 15 maggio 1997, n. 127 («Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti amministrativi») all'articolo 17, comma 18 recita: «I dipendenti locali a tempo parziale, purché autorizzati dall'amministrazione di competenza, possono prestare attività lavorativa presso altri enti». In questa legge non si fa alcun cenno al divieto sancito dalle leggi precedenti;

l'articolo 18, comma 2-ter della legge n. 109/1994, così come introdotto dalla recente legge 18 novembre 1998, n. 415, vieta ai pubblici dipendenti che abbiano un rapporto di lavoro *part time*, l'espletamento di incarichi professionali per conto di altre amministrazioni pubbliche solo nell'ambito territoriale dell'ufficio di appartenenza, lasciando ovviamente sottintendere e rimarcando che all'esterno di tale ambito non vige un divieto assoluto;

a fronte di una normativa che sembra contraddittoria, anche se pare consentire agli enti locali autonomia gestionale nel valutare caso per caso eventuali conflitti di interesse, la circolare esplicativa 18 luglio 1997, n. 6/1997 della Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento della funzione pubblica non contribuisce certo a chiarire la questione; infatti, al punto 3 prima precisa che «le amministrazioni pubbliche non possono conferire incarichi esterni di natura professionale a chi è dipendente anche di un'altra amministrazione e che eserciti a tempo parziale una

libera professione» poi specifica contraddittoriamente che «tutto ciò non preclude completamente il conferimento di incarichi di natura professionale a dipendenti pubblici». Inoltre la suddetta circolare fornisce un elenco di alcune attività autorizzabili con il rischio che vengano interpretate in modo semplicistico come esaustive e quindi fortemente restrittive per il dipendente;

la stessa circolare, al punto 5, definisce, in contraddizione con quanto stabilito al punto 3, che in linea generale «le collaborazioni o incarichi di consulenza presso altre amministrazioni pubbliche richiedono necessariamente l'autorizzazione della propria amministrazione, che valuterà la non interferenza con l'attività ordinaria di quella ulteriore»;

per quanto riguarda la situazione di dipendenti a tempo parziale degli enti locali recita: «La legge ha previsto un'apposita disciplina consentendo ai dipendenti a tempo parziale degli enti locali di prestare attività lavorativa "anche subordinata" con altro ente locale, con autorizzazione della propria amministrazione». Non è chiaro a questo punto se permane comunque il divieto delle altre amministrazioni di conferire incarichi ai suddetti dipendenti -;

se non ravvisi indispensabile chiarire definitivamente la questione dato che una situazione legislativa «complicata» potrebbe generare interpretazioni semplicistiche che precluderebbero qualsiasi incarico presso altre pubbliche amministrazioni a dipendenti *part time* senza alcuna valutazione su eventuali conflitti di interesse e negando di fatto a questi dipendenti l'esercizio del diritto al lavoro. Tra l'altro la professionalità di questi dipendenti è evidentemente rivolta verso materie inerenti la pubblica amministrazione e quindi, se si esclude questa branca di attività, non solo il diritto al lavoro non viene promosso ma è di fatto negato.

(4-23611)

ROMANO CARRATELLI, BRANCATI e BOVA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni, in modo improvviso e non motivato, è stata chiusa la caserma forestale nel comune di Polia;

a seguito della citata chiusura il numero degli incendi si è moltiplicato e rischia di distruggere un patrimonio boschivo d'immensa ricchezza, patrimonio che, oltretutto, costituisce risorsa vitale per l'intera zona sia per il valore industriale che per quello ambientale e turistico;

gli enti locali interessati hanno già rivolto vive sollecitazioni anche al capo del corpo forestale dello Stato e lanciato un preoccupato allarme, indirizzato pure al prefetto di Vibo Valentia, quale responsabile per la protezione civile;

la caserma della forestale in Polia è nuova perché costruita dalla regione Calabria verso la fine degli anni settanta e detta caserma con la chiusura rischia di diventare decrepita a causa del totale abbandono, disperdendo così un patrimonio demaniale;

forte è l'attaccamento della popolazione tutta alla montagna ed al corpo forestale dello Stato presente in Polia da oltre 80 anni —

quali iniziative intenda assumere con urgenza al fine di assicurare la sollecita riapertura della caserma della forestale in Polia con la conseguente restituzione a detta sede delle quattro guardie forestali che hanno costituito da sempre l'organico della citata stazione. (4-23612)

ANGHINONI, COPERCINI, ALBORGHETTI, MOLGORA, BORGHEZIO e PIROVANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli ufficiali giudiziari sono sempre stati retribuiti ai sensi dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repub-

blica 15 dicembre 1959, n. 1229, anche con una « percentuale » sui crediti effettivamente recuperati dall'erario, in particolare sui campioni civili, penali ed amministrativi e sulle vendite dei corpi di reato, nella misura del 15 per cento del ricavato, percentuale che è sempre stata pagata bimestralmente dall'Ufficio del registro, come ogni altro emolumento degli ufficiali giudiziari;

con l'abolizione delle Casse degli Uffici dei registri a seguito del decreto-legge n. 237 del 1997, ed a partire quindi dal 1° gennaio 1998, il ministero delle finanze — pure in assenza di qualsiasi disposizione normativa che togliesse il diritto quesito per legge sulla detta percentuale retributiva — aveva in un primo tempo singolarmente negato la percezione dell'emolumento citato, adducendo, quale motivo che dal momento che era cessato il servizio del « Campione Penale » dell'ufficiale giudiziario, a questo non sarebbe più spettato il diritto alla percezione della detta percentuale;

poiché l'affermazione del ministero delle finanze era vera solo in parte, dal momento che gli ufficiali giudiziari hanno sempre continuato e continuano tuttora a notificare il campione penale, ma soprattutto di fronte alla portata del citato articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, che definisce in maniera puntuale la retribuzione del personale in questione, il ministero delle finanze stesso — sentiti i ministeri di grazia e giustizia e del tesoro — emanava successivamente la circolare del 2 giugno 1998 Prot. 1998/74869, con la quale — riconoscendo il pieno diritto all'intera retribuzione del personale degli ufficiali giudiziari — venivano dettate anche le disposizioni e l'iter da seguire per ottenere la liquidazione delle spettanze reclamate dalla categoria in oggetto, specificando che gli Uffici competenti avrebbero dovuto « adeguarsi con ogni possibile urgenza, regolarità ed in tempi brevissimi »;

a questo punto, chiarite le procedure e stabiliti i « tempi brevissimi » cominciava una « altalena » di contrattempi tra l'amministrazione finanziaria capziosamente resistente e sgusciante, e gli uffici giudiziari che puntualmente invece hanno sempre ottemperato alle prescrizioni della circolare, fino alla data odierna, in cui, nonostante una serie snervante — si badi bene — non di dinieghi, ma di scuse pretestuose ed infondate a giustificare il ritardo, di fatto nulla è stato deciso e nessun pagamento è mai avvenuto;

in particolare, da ultimo, l'amministrazione delle finanze, — messa alle strette da molteplici diffide e cause di lavoro nel frattempo intentate da diversi Uffici — ha motivato l'ulteriore procrastinarsi dei pagamenti di quanto legittimamente maturato dagli aventi diritto con il fatto che sarebbe necessario attendere l'accreditamento delle somme sull'apposito capitolo n. 3339 (come pubblicato sul *Mondo Giudiziario* di aprile 1999);

è stato fatto notare da più parti al ministero delle finanze che sul capitolo n. 3339, dove sarebbe prevista la spesa per il pagamento dell'emolumento stipendiale della predetta percentuale, le somme percentuali spettanti agli ufficiali giudiziari dovrebbero essere accreditate immediatamente dopo la riscossione del campione relativo, in quanto trattasi di denaro non di spettanza dell'erario, sebbene degli ufficiali giudiziari —:

quando si intenda effettivamente pagare agli ufficiali giudiziari l'emolumento loro dovuto per legge a titolo di retribuzione, per la causale in premessa;

quali garanzie offrano per l'immediata soluzione del problema, ovvero per corrispondere immediatamente agli aventi diritto le parti di retribuzione arretrate, di cui al n. 2) dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e quali garanzie offrano per evitare gli stessi problemi per il futuro una volta ripianato l'arretrato;

con quali capitoli di spesa intendano far fronte alle spese di soccombenza dei vari giudizi instaurati od instaurandi dagli ufficiali giudiziari (peraltro anche davanti alla Corte di giustizia di Strasburgo);

se l'aver incassato tutto quanto per l'erario dello Stato senza aver fatto quella distinzione percentuale disposta dalla legge (articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229) non rappresenti un comportamento della pubblica amministrazione finanziaria configurabile come reato, in quanto il mancato pagamento delle somme attribuite per legge a soggetti diversi dallo Stato rappresenta pur sempre un comportamento illecito, anche se fatto a favore dell'Ente pubblico, in quanto sottrae illegalmente cespiti di appartenenza a titolo stipendiale a categorie di lavoratori che se le sono viste attribuire per legge e che formano la piattaforma retributiva degli stessi da sempre. (4-23613)

MANTOVANI e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i bombardamenti della Nato, l'attività dell'esercito della Repubblica federale jugoslava e delle milizie serbe e dell'Uck, producono un esodo forzato di decine di migliaia di profughi kosovari verso Albania, Macedonia e Montenegro, paesi assolutamente non in grado di garantire condizioni di vita dignitose a un numero tanto elevato di persone;

nonostante l'enorme sforzo mediatico per far credere all'opinione pubblica il contrario, nel lungo periodo, l'intervento dei volontari sul territorio albanese e macedone non è assolutamente adeguato a far fronte alle difficoltà logistiche;

la prosecuzione dei bombardamenti della Nato, delle azioni dell'esercito jugoslavo, delle milizie serbe e dell'Uck, renderanno impossibile il ritorno in tempi brevi dei profughi nelle loro case;

i bombardamenti e la situazione che determinano hanno accelerato l'esodo dei profughi, che chiaramente non hanno alcuna intenzione di tornare nelle loro case;

si ha notizia di alcuni casi di membri dell'opposizione jugoslava e di disertori dell'esercito di quella federazione respinti alla frontiera di Gorizia -:

se il Governo intenda attivarsi per riconoscere a tutti i profughi provenienti da quella regione che ne facciano richiesta, senza distinzione alcuna, e predisponendo un piano di accoglienza adeguato, lo *status* di protezione umanitaria previsto dal testo unico sull'immigrazione e già applicato nel caso di profughi provenienti dall'Albania, anziché tenere, come fino a oggi è avvenuto, un atteggiamento simile a quello previsto per gli immigrati clandestini o per le persone richiedenti asilo politico;

se non si ritenga di dover applicare per i disertori jugoslavi che si presentano alle nostre frontiere le disposizioni previste dalla legge n. 390 del 1992, in merito all'automatico diritto d'asilo per obiettori di coscienza e disertori dei paesi della ex-Jugoslavia. (4-23614)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di due sopralluoghi effettuati dall'Arpa dell'Emilia Romagna e dal Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri il giorno 7 aprile 1999 è stata accertata la presenza di sostanze chimiche a forte alcalinità nel torrente Sette in località « La badia » nel comune di Castiglione dei Pepoli, provenienti dal cantiere edile per la realizzazione della « variantina » Aglio-Canova sull'autostrada Firenze-Bologna;

l'inquinamento è causato dalle acque di una falda molto consistente, tagliata durante i lavori di realizzazione di una galleria, che scorrendo verso valle, attraversano la galleria trascinandolo nel torrente i residui tossici del cemento utilizzato per la volta del *tunnel*;

il torrente Sette alimenta l'acquedotto della Seabo che rifornisce d'acqua la città di Bologna e quindi l'inquinamento chimico, potrebbe costituire un pericolo per la salute degli utenti dell'acquedotto e del torrente;

sembra che i tecnici del cantiere adottando le misure di contenimento delle acque della falda, ne abbiano sottostimato la portata, che si è ingrossata per effetto dello scioglimento delle nevi e delle piogge degli ultimi giorni -:

quali provvedimenti intendano adottare per combattere l'inquinamento idrico causato dal cantiere, garantendo l'incolumità degli utenti delle acque del torrente Sette e quali misure di sicurezza intendano disporre per evitare il ripetersi di altri episodi di inquinamento connessi alla realizzazione dei lavori lungo l'autostrada Firenze-Bologna. (4-23615)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si registra un aumento costante e incontrollato degli episodi di criminalità nel comune di Istrana, in provincia di Treviso come denunciano gli stessi amministratori locali;

la popolazione è sempre più esasperata e sempre più portata a chiedere diverse forme di difesa collettiva e di autodifesa;

l'incremento del fenomeno delittuoso è coinciso con il diffondersi di una forte immigrazione incontrollata e per lo più priva di mezzi di sostentamento -:

se non sia auspicabile un rafforzamento delle forze dell'ordine presenti in questo territorio;

se non sia auspicabile una migliorata gestione e controllo del fenomeno dell'immigrazione con un'immediata espulsione dei clandestini e degli irregolari. (4-23616)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal verbale del Consiglio superiore della sanità, sezione IV, seduta del 12 giugno 1997, si evince, seppure senza evidenze epidemiologiche, il rischio di contaminazione delle bevande in lattina a seguito dell'apertura con l'attuale sistema detto « *Stay-on-Tab* »;

occorre seguire alcune precauzioni igieniche onde evitare il contatto tra liquido e linguetta che, con l'attuale sistema, entra nel recipiente;

il Consiglio dei Ministri ha approvato il 16 marzo 1999 un disegno di legge che fa seguito anche alla discussione sollevata da un ricorso del Codacons e dell'Associazione per la tutela dei diritti del malato al Tar del Lazio contro il ministero della sanità;

l'articolo unico, di cui consta il disegno di legge, prevede che sia scritto sull'etichetta (oltre alle indicazioni previste da un decreto legislativo che recepisce una direttiva comunitaria) di « pulire la superficie del coperchio prima dell'apertura ed evitare di bere direttamente dalla lattina »;

alcune case produttrici di bibite si servono già di coperchi in materiale plastico che fungono da dispositivo di protezione dalla contaminazione esterna nell'intervallo che intercorre tra l'apertura stessa e il consumo del prodotto;

l'apertura a strappo con anello è bandita in numerosi Paesi a causa del rischio ambientale —:

se sia legittimo associare alla dizione, tecnicamente impropria, di « apertura a strappo » (tenuto conto del contesto in cui tale dizione è usata) il solo meccanismo « *Stay-on-Tab* » nonché presumere che la scritta di avvertimento da porsi sull'esterno delle lattine sarà richiesta solo per i meccanismi di apertura a rischio (leggi « *Stay-on-Tab* ») e non per quelli che tale rischio eliminano (coperchio di plastica);

quali iniziative, inoltre, si intendano adottare per evitare la scontata dispersione nell'ambiente dei coperchi in materiale plastico, in qualche misura già presenti su alcune lattine;

se, infine, si preveda che le lattine dotate di coperchio di plastica siano anch'esse soggette alla scritta di cui al disegno di legge del Consiglio dei ministri visto che il coperchio è una aggiunta non solidale. (4-23617)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 aprile 1999 il generale Cicol, comandante dei supporti operativi terrestri dell'esercito è stato in visita al 28° gruppo Squadroni aviazione dell'Esercito Tucano con sede nell'aeroporto di Roma Urbe;

durante la riunione tenuta con tutti i quadri ufficiali e sottufficiali, l'ufficiale in argomento comunicava che, pur vivendo le Forze armate un momento di sofferenza per le movimentazioni di reparti e personale, reparti già trasferiti e ristrutturati dovevano essere nuovamente o ritrasferiti o ristrutturati per esigenze di riduzione di personale;

il « Tucano » dovrà essere comunque trasferito a Viterbo anche se sulla nuova base di destinazione non esistono ad oggi una pista adeguata, infrastrutture ed alloggi per i quadri permanenti;

circa la citata riduzione di personale nell'ambito delle Forze armate, l'organico del tucano sarà incrementato del 150 per cento tra piloti, tecnici di volo e personale vario;

la pista dell'aeroporto di Viterbo (che ospiterà il « Tucano ») è in erba, come pista per veivoli ultra leggeri, non è abilitata al volo notturno e strumentale e quindi è utilizzabile unicamente di giorno, solo in caso di bel tempo e quando non è allagata;

attualmente gli aerei che utilizzano tale pista erbosa sono i Donnier 228 che

sono aerei da collegamento e trasporto leggero, (gli SM 1019, aereo leggero biposto in via di radiazione);

l'altro aereo in dotazione al Tucano è il Piaggio P. 180 (attualmente tre unità) di base a Ciampino, sia perché utilizzati prevalentemente dagli organi centrali, come il ministero della difesa ed altri ministeri con sede in Roma, sia perché la pista di Viterbo non si presta alle caratteristiche dei Piaggio 180;

nella base che dovrà ospitare il « Tucano » devono essere ancora realizzate strutture essenziali: la nuova pista d'asfalto (costo circa 4 miliardi), il nuovo Hangar per il ricovero degli aerei (costo 5 miliardi), alcune nuove infrastrutture per ospitare piloti e specialisti (per ora sono state acquistate nove unità abitative che misurano 6 per 2,2 metri, più piccole di quelle date in dotazione ai profughi e costate circa 110 milioni di lire);

a differenza dell'aeroporto di Ciampino e di quello dell'Urbe, l'aeroporto di Viterbo non è abilitato al traffico strumentale e notturno;

alcune delle strutture esistenti in Viterbo, risalenti agli anni sessanta, dovranno essere ristrutturare in base alla legge n. 626 per un costo di 1,5 miliardi di lire;

dovranno essere reperiti alloggi di servizio per tutti i quadri trasferiti d'autorità (attualmente ne sono disponibili 10 a fronte di un'esigenza non inferiore a 100);

detto trasferimento, alla luce delle problematiche esposte, non va incontro alle aspettative della maggioranza del personale del « Tucano » e a quelle operative per l'esercito —

se non ritenga di sospendere il trasferimento del « Tucano » fino a quando la base di Viterbo sia operativamente efficiente ed in grado di soddisfare quantomeno le esigenze logistiche del personale tutto. (4-23618)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, il Ministero delle finanze ha tra l'altro dettato norme di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto;

con l'articolo 2 del decreto legislativo 19 novembre 1998, n. 422, detto ministero ha precisato al riguardo decorrenze e garanzie, ed in particolare quanto segue:

1) il regime dei versamenti unitari entra in funzione per tutti i contribuenti a partire dal mese di maggio 1998. Sono ammessi alla compensazione:

a) dall'anno 1998 le persone fisiche titolari di partita Iva;

b) dall'anno 1999 le società di persone ed equiparate ai fini fiscali, nonché i soggetti non titolari di partita Iva;

c) dall'anno 2000 i soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche (termine anticipato all'anno 1999 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 gennaio 1999);

2) il limite massimo dei crediti d'imposta e dei contributi che possono essere compensati, è fissato, fino all'anno 2000, in lire 500 milioni per ciascun periodo d'imposta;

3) con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, possono essere modificati i termini di cui al comma 1), lettere a), b) e c), tenendo conto delle esigenze organizzative e di bilancio;

4) i contribuenti titolari di partita Iva non ammessi alla compensazione o, seppure ammessi, per la parte che non trova capienza nella compensazione, pur nel rispetto del limite di cui al comma 2), possono ricorrere alla procedura di rimborso prevista dal titolo II del regolamento con-

cernente l'istituzione del conto fiscale, adottato con decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1993, n. 567. La garanzia è prestata ai sensi dell'articolo 38-bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

con comunicato stampa dell'11 febbraio 1999 il ministero delle finanze ha precisato che:

a) il credito Iva risultante dalla dichiarazione annuale per il 1998, può già essere utilizzato in compensazione, a partire dai versamenti da effettuare entro il 16 febbraio 1999, anche dai soggetti che da quest'anno sono tenuti alla presentazione della dichiarazione unificata;

b) esiste la possibilità di « compensazione totale », cioè con tutti gli importi a debito che devono essere versati con il modello F24, superando così le limitazioni contenute nell'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997;

in sostanza tutti gli importi da esporre sono:

a) quelli riportati nella colonna « importi a debito versati » del modello F24 che possono essere compensati con gli eventuali crediti risultanti dalle dichiarazioni o dalle denunce periodiche o con altri crediti spettanti al contribuente per nuove assunzioni, per investimenti, per restituzione eurotassa o altro;

b) somme versate entro il 16 marzo 1999 a titolo di concessioni governative;

in conclusione la « compensazione », come sopra specificata, costituisce una soluzione funzionale e generalmente gradita, anche se non è praticabile per tutti. Infatti quelle imprese il cui credito eccede i 500 milioni non hanno la possibilità di utilizzare la compensazione totale, ed inoltre sono state complicate le procedure che prevedono i rimborsi diretti e per contanti, in quanto al riguardo sono state delegate le esattorie di zona della tesoreria centrale, cosa che ovviamente provoca tempi e modalità di riscossione più lunghi e complicati di quelli attualmente previsti;

la prassi di non consentire l'immediata compensazione per i crediti che eccedono i 500 milioni e quella di modificare le modalità dei rimborsi per contanti, penalizzano pesantemente in particolare le piccole e medie imprese, che sono quelle alle quali per converso dovrebbero essere aperte linee preferenziali di accesso al recupero più rapido dei crediti -:

se il Governo non ritenga di far estendere a un miliardo il limite massimo dei crediti d'imposta e dei contributi che possono essere compensati in sede di dichiarazione dei redditi e dell'Iva e di far apportare sostanziali modifiche semplificative alle attuali procedure burocratiche dei rimborsi per contanti alle imprese che per esigenze gestionali e produttive scelgono tale opzione. (4-23619)

SAVARESE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

nel porto di Civitavecchia il S.e.p. - Servizio escavazioni porti - impiega circa 60 lavoratori locali;

con il decreto legislativo n. 112/1998 si sono volute attribuire le funzioni amministrative agli enti locali;

con l'articolo 106 del medesimo decreto legislativo si è, di fatto, soppresso il S.e.p.;

nel corso di una delle trattative governative finalizzate a garantire l'occupazione a tutti i lavoratori dei S.e.p., il Comando generale delle Capitanerie di porto ha avanzato richiesta di assumersi l'onere di gestione dei cantieri facenti parte del S.e.p. per assolvere alla manutenzione dei propri mezzi;

in data 11 marzo 1999 si è svolto presso il Ministero dei trasporti e navigazione un incontro per verificare l'andamento delle varie trattative in ottemperanza al decreto n. 112/1998;

la delegazione nazionale di parte pubblica, presieduta dal dottor Mucci, ha

espresso dubbi circa le reali possibilità di istituire un servizio di bonifica (così come previsto dall'articolo 105 dello stesso decreto n. 112/1998 ed ha formalizzato il ripensamento da parte del Comando generale delle Capitanerie di porto, parallelamente alla non disponibilità delle regioni, ad eccezione del Veneto, di assumersi il trasferimento di competenze previste dal decreto legislativo;

questo stato di cose rende seriamente precarie le condizioni occupazionali dei 60 lavoratori civitavecchiesi —:

quali motivazioni siano state formulate dalla regione Lazio per spiegare tale atteggiamento contraddittorio;

come si intenda, a questo punto, in che termini, con quali garanzie ed in quanto tempo dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 105 del decreto legislativo n. 112/1998 circa la collocazione dei lavoratori del Servizio escavazione porti di Civitavecchia. (4-23620)

FRONZUTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tratta dell'autostrada del sole che collega Caserta nord con la barriera di Napoli — in prossimità del centro abitato di Marcianise in provincia di Caserta — risulta dimezzata per impedire l'uscita al casello di Caserta sud degli autoveicoli diretti verso Napoli;

il restringimento permanente della sede autostradale costituisce grave pericolo per gli utenti ed è causa di gravi incidenti con perdite di vite umane —:

se non si ritenga di sollecitare la società concessionaria, sotto la comminatoria di revoca della concessione, di eliminare le barriere che riducono la sede autostradale. (4-23621)

ALOI, PAMPO, FINO, LOSURDO, CARLESÌ, COLOSIMO e CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia,*

*delle finanze, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con nota prot. n. 4131/95 del 2 aprile 1995 il Direttore Compartimentale del Territorio per le regioni Campania e Calabria del Ministero delle Finanze chiariva che il Conservatore dei Registri Immobiliari « può essere sostituito solo con personale della medesima qualifica funzionale o, almeno, della nona qualifica funzionale » e che soltanto ove trattasi di brevi assenze, può essere consentita, in via del tutto eccezionale, la sostituzione con il gerente e limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione »;

lo stesso Direttore compartimentale, nuovamente e correttamente interpretando l'impianto normativo facente capo essenzialmente alla legge n. 540 del 1943, ribadiva, con nota 5085/95, che il gerente « non è il vicedirigente della Conservatoria, per cui l'esercizio anche delle funzioni di capufficio appaiono illegittime » e qualificava come « assurdo giuridico » l'ipotesi di un'immissione di fatto della figura del gerente nelle funzioni vicarie del Dirigente conseguente ad assenza non breve del Conservatore ed a mancata attivazione di regolare reggenza in capo a funzionario competente;

oltre un anno fa, presso la stessa sede di servizio, un sopralluogo compiuto su richiesta delle rappresentanze del personale da parte del locale Comandante provinciale dei vigili del Fuoco rilevava l'assenza della destinazione d'uso dei locali, la mancanza di un'impianto elettrico a norma e dei dispositivi antincendio;

in quell'occasione, i vigili del Fuoco notificavano alla gerenza dell'Ufficio un verbale recante numerose prescrizioni in materia di sicurezza del posto di lavoro (decreto legislativo 626/94 e norme collegate), tra le quali l'installazione di porte antipanico, di porte tagliafuoco, e la messa a terra dell'impianto elettrico;

quei locali, assunti in locazione, ospitano circa sessanta dipendenti (a parte la

notevole affluenza di pubblico) ed un quantitativo enorme di atti cartacei risalenti al 1700, con gli intuibili rischi per l'incolumità delle persone e l'integrità di un patrimonio culturale particolarmente infiammabile, e ciò nonostante le prescrizioni del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cosenza risultano a tutt'oggi cadute nel nulla;

la competente Sezione Demanio di Cosenza, a seguito dei rilievi mossi dai suddetti verbalizzanti, si rifiutava di rinnovare il contratto di locazione, ma che questo sia stato avvocato e stipulato direttamente dal Dipartimento del Territorio in Roma;

lo Stato paga annualmente per quei locali, consistenti di 350 metri quadri di sottoscala e 600 metri quadri di cantinato, lo spropositato canone di locazione di 265 milioni di lire;

L'Ispettorato provinciale del lavoro, l'Azienda sanitaria locale e l'Autorità giudiziaria competenti per territorio non hanno a tutt'oggi fornito riscontro, diversamente dal Comando provinciale dei vigili del Fuoco e per motivi che non è dato conoscere, ad analoghe richieste di intervento provenienti dalle rappresentanze del personale della stessa Conservatoria con riferimento alla situazione dei locali —:

per quali ragioni, alla luce di quanto sopra, la stessa Direzione compartimentale ratificava, con nota prot. n. 25/5038/97 del 10 aprile 1997, provvedimenti che vanno in senso opposto rispetto ai principi di diritto e di buona amministrazione così doviziosamente enucleati nelle due precedenti direttoriali sopra richiamate, con riferimento alla Conservatoria dei registri immobiliari di Cosenza;

per quali ragioni vari alti funzionari declinavano frettolosamente, nel protrarsi dell'assenza giustificata del titolare, l'incarico di reggenza della suddetta sede;

come tale anomala situazione possa essere a tutt'oggi tollerata perfino dopo i fatti di intolleranza verificatisi nei locali della citata Conservatoria dei registri im-

mobiliari di Cosenza in orario di servizio all'inizio del corrente anno, nonostante siano intervenute la Forze dell'ordine, sia stata ritualmente interessata l'Autorità giudiziaria e l'interrogante abbia promosso analogo atto di controllo, per il quale attende ancora risposta;

come giudichino la circostanza che un sindacalista in servizio presso la suddetta Conservatoria, già oggetto nel gennaio 1999 di violenta azione sul posto di lavoro — fatto riguardo al quale un precedente atto dell'interrogante attende a tutt'oggi risposta — abbia addirittura subito, con provvedimento 6509 del 25 marzo 1999, dell'Ufficio del territorio di Cosenza, l'onta dello spostamento d'ufficio « per esigenze di servizio » ad altra sede, senza neanche il prescritto nulla osta dell'organizzazione di appartenenza;

quali urgenti e decisivi provvedimenti intenda il Governo assumere al fine del pieno ripristino della legalità nella Conservatoria dei Registri Immobiliari di Cosenza, garantendo la correttezza e trasparenza della gestione amministrativa, e, con essa, l'incolumità fisica delle persone e del patrimonio dello Stato. (4-23622)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda sanitaria locale Napoli 5 comprende territorialmente 26 comuni della provincia di Napoli, da San Giorgio a Cremano a Massalubrense ivi compresa Capri, con un bacino di 200.000 abitanti;

varie sono state le inchieste portate avanti dalla magistratura in questi anni che hanno causato il rinvio a giudizio di decine di persone coinvolte in scandali legati alla « malasanità »;

molte persone hanno indicato varie disfunzioni e carenze come, ad esempio, l'assenza di infermieri professionali e di medici in tutto il bacino di competenza territoriale, la mancanza di primari nei reparti di chirurgia generale, ortopedia, geriatria, neurologia, dermatologia, odon-

toiatria ed oculistica dell'ospedale « San Leonardo » di Castellammare di Stabia;

sarebbe di soli cinque posti la disponibilità di ricoveri nell'unità coronaria di cardiologia del citato nosocomio, trascurando una primaria esigenza assistenziale atta a garantire la delicata e specialistica emergenza cardiologica ad un'utenza di oltre duecentomila abitanti;

tali denunce sono state raccolte anche dal consigliere comunale di Castellammare di Stabia, Michele Costagliola, e rappresentano un quadro negativo e preoccupante della situazione nella Asl Napoli 5;

i posti letto in alcuni reparti del citato ospedale sono insufficienti ad un bacino di utenza così vasto;

mancono numerosi medici ed infermieri professionali stabili -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda adottare, di concerto con la regione Campania, per sanare in tempi rapidi le disfunzioni di cui in premessa in questa importante zona della provincia di Napoli. (4-23623)

*NARDINI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità. - Per sapere - premesso che:*

sul caso delle discriminazioni subite dalla signora Paola Spagnolo di Lecce, sul posto di lavoro (Assindustria di Lecce), negli anni passati sono stati coinvolti ed hanno presentato interrogazioni, deputati, ed anche la ministra per le pari opportunità Anna Finocchiaro;

la signora in questione, madre di una bambina, ha subito un licenziamento ingiusto tanto che vi è stata la sentenza di primo grado del 17 novembre 1997 da parte del giudice del lavoro che recita: « è discriminatorio il licenziamento effettuato dall'Assindustria di Lecce e concreta nei confronti della persona la fattispecie penale dell'ingiuria »;

la sentenza ordina al datore di lavoro la effettiva reintegrazione e il risarcimento del danno subito;

con raccomandata con avviso di ricevimento l'Assindustria comunica all'interessata che dovendo dare esecuzione all'ordine del pretore di reintegra nel posto di lavoro, la signora è formalmente reinserita nel libro matricola dell'Associazione degli industriali ma al tempo stesso dispensata dal rendere ogni funzione lavorativa;

nel marzo 1998 la signora Spagnolo dinanzi al tribunale di Lecce, magistratura del lavoro rinuncia ad essere reintegrata nel posto di lavoro in quanto, com'è comprensibile, risulta umiliante essere in un libro paga e non andare a lavorare;

dal marzo del 1998 ad oggi alla signora non è stato possibile trovare alcun posto di lavoro perché l'associazione attraverso le proprie leve riesce a far terra bruciata;

l'ultimo episodio è emblematico della situazione di discriminazione e pregiudizio: lo studio di consulenza aziendale Gianfranco Napolitano (Servizi Italia S.a.S.) viene incaricato dal comune di Casarano (Lecce) per compiere uno studio di fattibilità per l'istituzione di un consorzio di servizi alle imprese calzaturiere;

in tale ambito viene inoltre incaricato della costituzione di un comitato di coordinamento che funga da raccordo fra lo studio di consulenza, il comune e le imprese;

tale comitato quindi, composto da adeguate professionalità, dovrà fornire assistenza e supporto necessari allo svolgimento del suddetto incarico da parte dello studio di consulenza, ciò nella fase di « Start-Up » del costituendo organismo giuridico (deliberazioni comunali n. 427 del 2 ottobre 1998 e n. 50 del 17 febbraio 1999);

il consorzio è a prevalente parte pubblica (51 per cento comune di Casarano, 20 per cento provincia di Lecce). Per la re-

stante parte (29 per cento) vede la partecipazione di CCIAA, Università, Sindacati, Ass. Industria Lecce;

per la costituzione del comitato, lo studio di consulenza aziendale (articolo 2 della succitata delibera n. 50) inoltra anche la candidatura professionale con relativo *curriculum* della signora Spagnolo;

il Sindaco, in rappresentanza della giunta comunale, respinge tale candidatura adducendo ad esclusiva motivazione di ciò la considerazione che per la precedente vicenda lavorativa, la signora è ritenuta una « piantagrane », per cui non vi è alcuno spazio lavorativo —

quali iniziative intenda adottare perché in questo come in altri casi analoghi non si continui ad aggiungere discriminazione a discriminazione e perché si promuovano le pari opportunità anche e soprattutto per quelle donne che hanno trovato la parola, il coraggio e la forza di denunciare atti di discriminazione e di ingiustizia e rischiano di essere due volte vittime. (4-23624)

MANZIONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sarno — in provincia di Salerno — ha indetto ed espletato pubblici concorsi per la copertura di sessanta posti vari livelli nell'ambito della struttura burocratica di quel comune;

le procedure concorsuali sono state espletate ed ultimate da tempo e, nonostante la sussistenza nell'area del Sarnese di preoccupanti livelli di disoccupazione, il sindaco non provvede alla chiama in servizio dei vincitori dei concorsi;

tale inadempienza costituisce grave omissione di atto dovuto e dei doveri d'ufficio;

sarebbe opportuno — ad avviso dell'interrogante — a tutela e salvaguardia dei livelli occupazionali, provvedere alla nomina di commissario *ad acta* che in sosti-

tuzione del sindaco inadempiente proceda alla chiamata in servizio dei vincitori dei concorsi espletati —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-23625)

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Palazzo Braschi, un edificio fatto costruire nel 1700 da papa Pio VI, sede del Museo di Roma e chiuso da decenni, è in corso un restauro che dovrebbe consentirne la parziale riapertura in occasione del prossimo Giubileo;

nel palazzo sono « custoditi » innumerevoli capolavori ed oggetti d'arte, stipati nei depositi e in alcune sale attualmente inagibili e chiuse al pubblico;

all'inizio degli anni novanta venne accertata la scomparsa di 77 pitture, 23 sculture, 3 cimeli religiosi, 7 oggetti di ebanisteria, 4 arazzi, 17 stampe e l'antico orologio;

oltre a parte del patrimonio del palazzo si dovette anche registrare il furto di più di 400 tele appartenenti alla galleria comunale, tele che erano state momentaneamente collocate in deposito nei sotterranei del palazzo in attesa della collocazione definitiva nella sede espositiva di via Crispi;

l'inizio dei lavori di restauro ha coinciso con una ulteriore catalogazione delle opere d'arte e si è potuto così constatare come, rispetto ai precedenti inventari, risultino ulteriormente scomparse circa 300 opere fra le quali anche uno schizzo del Canova per la preparazione di un monumento affidato ai primi dell'ottocento;

il risanamento in corso, per il quale sono stati stanziati dieci miliardi, prevede solo il restauro della parte compresa tra

piazza San Pantaleo e piazza Navona lasciando nello stato attuale circa la metà dell'edificio, ivi compresi l'intero terzo e quarto piano, e realizzando conseguentemente la sistemazione di solo circa la metà delle opere d'arte —:

quali iniziative siano state messe in atto per accertare le responsabilità relative al primo furto;

quali interventi siano stati realizzati per evitare la possibilità di ulteriori ammanchi;

se interventi a tale scopo sono stati effettivamente attuati come sia stata possibile un'ulteriore massiccia scomparsa di opere d'arte;

se siano state valutate e accertate responsabilità relative al secondo furto;

come si intenda procedere per evitare che in futuro possano ripetersi episodi come quelli denunciati, in particolare per tutte quelle opere che non potranno trovare una sistemazione conseguente agli attuali lavori e che presumibilmente continueranno a restare nell'attuale stato di abbandono.

(4-23626)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta immediata Biondi ed altri n. 3-03738, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Misuraca.

L'interrogazione a risposta immediata Follini n. 3-03743, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucchese.

L'interrogazione a risposta immediata Cimadoro n. 3-03744, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Nardo.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Lenti n. 3-03726 del 19 aprile 1999;

interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-06141 del 19 aprile 1999.